



◆ SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA ◆  
Segreteria Provinciale  
B E L L U N O

SUPPLEMENTO AL SIULP COLLEGAMENTO FLASH NR. 18, 19, 20, 21 e 22 del  
settembre, ottobre e novembre 2010 Stampato in proprio, esclusiva diffusione interna (a. 21° - n. 5)

11 NOVEMBRE 2010

# MISSIONI, SCORTE, TRASFERTE..... MA I SOLDI PER PAGARE I SERVIZI SONO POCHI O NON CI SONO AFFATTO?

IL SIULP NON SI ARRENDE....ANZI PERSEVERA! E CONSAPEVOLE DEL LIVELLO DI CRISI CHE PERVADE, INVADE E DEVASTA IL NOSTRO COMPARTO (VEDASI QUALCHE ELOQUENTE SEGNALE COME QUELLO DEI RIFORNIMENTI CARBURANTI ORA SOLO LIMITATI ALL'UTILIZZO DEI BUONI BENZINA), HA INVIATO LA SEGUENTE LETTERA AL DIPARTIMENTO DELLA P.S.-RELAZIONI SINDACALI TRAMITE LA SEGRETERIA NAZIONALE, AL PREFETTO ED AL QUESTORE DI BELLUNO. ABBIAMO COSI' ESPRESSO LE PREOCCUPAZIONI PER LA "TENUTA" DEL FONDO MISSIONI SIA PER IL PAGAMENTO DEGLI IMMINENTI SERVIZI DI SCORTA MA ANCHE E SOPRATTUTTO PER L'OMESSA LIQUIDAZIONE DEI SERVIZI PISTA DELLO SCORSO ANNO. SITUAZIONI GRAVI E SCANDALOSE CHE, SE NON OTTERRANNO ADEGUATA E RAPIDA RISPOSTA, SARANNO AFFRONTATE DAL SIULP BELLUNO CON ALTRE E BEN PIU' DECISIVE INIZIATIVE DEL SIULP BELLUNO.

Corriamo volentieri il rischio di essere ripetitivi e, nel migliore delle ipotesi, inutilmente allarmistici ma vorremmo riproporre con un certo margine di anticipo la questione del fondo "scorte".

Ricordando che in chiusura della stagione estiva ci siamo trovati con una lacrimevole riserva di denaro nello specifico capitolo in carico alla Questura di Belluno, nell'approssimarsi della stagione invernale, che notoriamente costituisce un sicuro impegno professionale ma anche economico per i colleghi interessati ai servizi di sicurezza e tutela in quel di Cortina, ci chiediamo se in sede periferica sussistano le condizioni minime per garantire gli anticipi missione ai colleghi e/o se il Dipartimento abbia la piena consapevolezza della problematica eventualmente in carico a questa Provincia.

Di sicuro, per i prossimi impegni, i colleghi, per quanto ci riguarda, non dovranno più farsi carico di anticipi di spese che, come tutti sappiamo, si annunciano cospicue (anche qualche migliaio di euro); in tal senso ricordiamo al Questore quanto da egli stesso assunto come impegno: se non ci sono gli anticipi

Sommario	Pagina
<b>INDENNITA' DI TRASFERTA:</b> voglia di chiarezza e di ottenere i pagamenti	1 e 2
<b>POLIZIA STRADALE:</b> molte le questioni da esaminare	2, 3 e 4
<b>CERTIFICATI MEDICI:</b> su decorrenza anticipata il Siulp chiede chiarezza	5
<b>COMMISSARIATO DI CORTINA:</b> lavori da finire ...e l'inverno avanza (assieme ai problemi)	6
<b>ULTIMISSIME PER IL AGGIORNAMENTO STIPENDI CONTRATTO E POLFER</b>	6
<b>RICORSO LEGGE PINTO:</b> l'impegno (solito) del Siulp Belluno	7
<b>NUOVA CONVENZIONE SIULP-GEO (gas metano)</b>	7
<b>EDITORIALI DI FELICE ROMANO (Segretario Generale Siulp)</b>	Dalla 8 alla 17
<b>VARIE IN BREVE</b>	13
<b>ARTICOLO24 (NUOVO SPAZIO) - EMERGENZA ALLUVIONE</b>	17
<b>SIULP NOTIZIE FLASH</b>	Dalla 18 alla 24

delle missioni, non si fanno i servizi!

Su un aspetto delle indennità di trasferta, comunque, non abbiamo nemmeno il beneficio del dubbio ossia il pagamento (mancato) delle missioni straordinarie, con riferimento ai colleghi inviati nella stagione invernale 2009/2010 nei comprensori sciistici per i servizi di soccorso e sicurezza.

Sappiamo che mancano all'appello una porzione della missione del dicembre 2009 e tutti i rimanenti mesi del 2010!

Fra qualche settimana gli stessi operatori dovrebbero essere reimpiegati nei medesimi servizi per l'imminente stagione invernale e devono ancora percepire i soldi dello scorso anno?

Vi sembra eccessivo definire questa situazione uno scandalo?

E non ci consola affatto sapere che in questo disastro siamo accumulati da chissà quante altre realtà.....ciò ci rende solo ulteriormente consapevoli (se mai ce ne fosse bisogno) del livello della tenuta ed affidabilità del sistema amministrativo-gestionale della Amministrazione della P.S..

Se il tutto è poi associato a questioni di macchinosità burocratica e contestazioni sulla legittimità delle missioni piuttosto che su particolari della compilazione dei fogli di viaggio, ben si può intuire il livello di "arrabbiatura" che pervade la categoria.

Su questi argomenti, quindi, chiediamo un urgente incontro con le Autorità provinciali in indirizzo e, nel contempo, chiediamo un determinato intervento della Segreteria Nazionale presso i competenti organismi centrali deputati a derimere le questioni.

In attesa di riscontri porgiamo cordialità.

**Il Segretario Generale Provinciale Siulp Belluno Oscar ARBOIT**

## ***POLIZIA STRADALE: problemi piccoli e grandi ma tutti da affrontare.....ragionevolmente***

NELL'OTTOBRE SCORSO ABBIAMO INVIATO IL SEGUENTE DOCUMENTO AL DIRIGENTE DEL COMPARTIMENTO DELLA POLIZIA STRADALE PER IL T.A.A. E BELLUNO ED AL DIRIGENTE DELLA SEZIONE DI BELLUNO IL SEGUENTE DOCUMENTO.

ABBIAMO COSÌ STIGMATIZZATO ALCUNI ASPETTI CONTRATTUALI CHE NELL'APPLICAZIONE PRATICA HANNO INCONTRATO CONTROVERSE APPLICAZIONI.

NON ABBIAMO TRASCURATO DI AFFRONTARE ALCUNE SITUAZIONI CHE INTERESSANO SEMPRE PIÙ INCISIVAMENTE GLI OPERATORI DELLA POLIZIA STRADALE DELLA NOSTRA PROVINCIA (RICHIAMI PER SCARSA ATTIVITÀ E RICONOSCIMENTO DELLE INDENNITÀ DI MISSIONE).

RITENIAMO CHE LE QUESTIONI POSSANO ESSERE AFFRONTATE NELL'AMBITO O IN COINCIDENZA DI UN IMMENDE INCONTRO PER LA VERIFICA DEGLI ACCORDI DECENTRATI PREVISTO PER LA META' DI NOVEMBRE; CI RISERVIAMO DI COMUNICARE GLI ESITI CHE EMERGERANNO.

Sono molte le questioni che ci inducono a chiedere un incontro-confronto; procediamo ad un schematico, e sicuramente non esaustivo, riassunto di quanto intendiamo sottoporre all'attenzione:

**ORARIO FLESSIBILE:** abbiamo dovuto constatare che, nonostante gli accordi ufficiali e le rassicurazioni informali, intervenute in fase di accordi decentrati, vi è una spiccata, ed a nostro avviso ingiustificata, propensione al rigetto delle istanze presentate dai colleghi. Soprattutto rileviamo un diversificato trattamento tra le diverse (e numericamente esigue) richieste che a nostro avviso non è supportato da adeguate motivazioni; da qui la necessità di perfezionare il contenuto degli accordi che, in questa fase, potranno essere analizzati (ed auspicabilmente risolti) nell'ambito di un primo incontro che andiamo a chiedere.

**CONGEDO ORDINARIO:** abbiamo rilevato l'indisponibilità alla concessione del posticipo di periodi congedo ordinario all'anno successivo, se non per contingentati (ora giunti alla dozzina di gior-

---

(Continua da pagina 2)

nate) periodi. Una strategia improntata alla rigidità che oltre a limitare tendenzialmente le puntuali previsioni contrattuali, riteniamo possa avere non pochi risvolti di difficile gestione nella pianificazione dei servizi. In tal proposito sembra del tutto utile puntualizzare le dinamiche che posso e potranno presiedere alla richiesta-concessione del congedo ordinario. Dobbiamo obiettivamente registrare che proprio in fase di stesura del presente documento sembra subentrata una maggiore, ma ancora inadeguata, apertura al ricorso a tale istituto contrattuale; auspichiamo che ciò sia funzionale alle previsioni contrattuali oltre da verosimili esigenze di organizzative.

**RIPOSI COMPENSATIVI:** su questa previsione contrattuale dobbiamo riscontrare che vi è un sistematico rigetto delle legittime istanze presentate tanto che è stato indotto il convincimento dell'inutilità delle richieste e lo svuotamento di una pur importante norma contrattuale.

**RISERVATE:** tra i dati che hanno contraddistinto l'escalation delle statistiche in capo alla Polizia Stradale bellunese, vi è sicuramente anche quella "riservate" (formali ed informali) al personale. Ora, evitando il ricorso ad ironia e sarcasmo che sono generalmente poco apprezzati dall'Amministrazione, ci limitiamo a sostenere che tali reprimende, siano in massima parte immeritate per il personale. Immeritate....ed in larga parte controproducenti. La necessità di una rimotivazione e stimolo professionale che risulta generalmente condivisibile, a nostro avviso sta incontrando un percorso che se da un lato esprime alcuni positivi risvolti, dall'altro non può, anzi deve evitare, mortificazioni (formali ed informali). Il ricorso a richiami e la richiesta di giustificazioni riguardo l'assenza o la carenza di attività da parte dei pattuglianti appare del tutto fuori luogo, allorché si richiama, come parametro valutativo, preminentemente il dato contravvenzionale. Interpretare la produttività di un operatore di Polizia Stradale in base al numero di contesti elevati (anche se il richiamo riguarda più genericamente i controlli-nominativi ecc.) e, soprattutto, richiamare gli agenti quando le "multe" non appaiono adeguate per numero e/o "qualità" ad un ipotetico obiettivo non sembra possa essere un sistema condiviso. L'importanza, lo

spessore e la complessità del lavoro della Polizia Stradale non può passare per un "lavoro a cottimo" in base al quale premiare o mortificare il collega. Con questo non disconosciamo l'importanza e la portata della sanzione; stiamo solo discutendo su un metodo di valutazione che non può essere prevalentemente basato su un elemento che rappresenta una parte, forse neanche la più importante, del lavoro della specialità. Per questo intendiamo sottoporre a discussione le ripetute "riservate" giunte ai colleghi ed i variegati richiami e provvedimenti associati agli stimoli a produrre maggiore attività contravvenzionale. Pensiamo che la pattuglia nell'espletamento del servizio debba prioritariamente porsi obiettivi di sicurezza e tutela della circolazione stradale ricorrendo alla sanzione come strumento e non come fine della propria attività. Sembra invece far breccia la preoccupazione che ritornando in ufficio con pochi contesti si incorre, bene che vada, in rimproveri....di qui la necessità di garantire un "minimo" che ponga protezione alla propria tranquillità. Non sappiamo a chi è funzionale tale logica; di sicuro il territorio ed i colleghi incontrano dei limiti a metabolizzare tali concetti.

**LOGISTICA:** dobbiamo sottolineare alcune questioni logistiche che attengono alla sicurezza, accessibilità, igiene e decoro degli Uffici che meritano un'analisi per comprendere quali possano essere i tempi e modi per gli interventi risolutivi. La preoccupazione che rappresentiamo è tanto maggiore se posta in relazione a qualche indiscrezione che vedrebbe profilarsi un impegno economico per la realizzazione di opere che, a nostro avviso, appaiono di secondo piano (se non del tutto inutili) rispetto alla complessità delle problematiche logistiche Ancora in capo alla Sezione ed agli altri

(Continua a pagina 4)

*(Continua da pagina 3)*

Uffici della Specialità.

FONDO MISSIONI: abbiamo intercettato qualche avvisaglia del limite al fondo per le missioni svolte per i noti servizi di specialità. Oltre alla necessità di un confronto a tal proposito, ribadiamo la nostra determinazione a veder compensati tutti i servizi che sono destinatari dell'indennità di missione. Una volontà che deriva da una recente battaglia che ci ha visti riconoscere tali diritti ma sulla cui definizione (pagamento dei fogli di viaggio arretrati) sembrano ancora pesare delle incognite. Di qui la necessità di ottenere sia assicurazioni per i futuri servizi ma anche riscontri sull'andamento dei pagamenti pendenti da rendicontare agli interessati.

MISSIONI FUORI SEDE: è stato uno dei punti delle nostre rivendicazioni delle contrattazioni decentrate sul quale non abbiamo trovato riscontro da parte della Dirigenza che ha comunque affermato il proprio interesse a limitare i disagi derivanti dall'invio in missione dei colleghi. Ebbene, senza sottacere la riconosciuta utilità e validità tecnica di un recente breve corso formativo-d'aggiornamento eseguito a Padova e che si è rivelato proficuo e ben strutturato sotto il profilo didattico, non possiamo evitare di sottolineare le carenze relative la sistemazione logistica. Riteniamo che il personale non possa più, ad esempio, essere collocato in camerate multiple (4 posti letto) con bagno in comune soprattutto quando il tutto è vecchio, logoro, sporco ed inadeguato per consistenza ed igiene. Su questo e su altre questioni sarebbe nostro auspicio, come meglio esporremo nell'incontro, che le modalità delle trasferte, con riferimento ai trattamenti di vitto, alloggio, tempi e modalità d'esecuzione del servizio, risultino adeguati agli standard minimi di idoneità.

ORGANICI: è indubbio che il livello di confronto non ci permette di affrontare la questione degli organici che, pensiamo di affermare una valutazione condivisa, sono del tutto inadeguati a garantire il pur minimo livello di sicurezza e controllo del territorio. In effetti tale macroscopica lacuna numerica è faticosamente compensata dall'abnegazione del personale superstita che, pur anziano, pur impegnato in variegati servizi, pur impegnato in ricorrenti aggregazioni ad altre sedi, permette ancora di supplire i vuoti strutturali. Nondimeno intendiamo sottrarci al confronto ed alla sensibilizzazione con la Dirigenza; se non altro per ribadire la necessità di tenere elevato il livello di allarme sulla problematica che pesa come un macigno e che ipotoca seriamente ogni possibile sviluppo professionale del settore. Il caso esemplare di Valle di Cadore (ma analoghe riflessioni possono tranquillamente essere estese alla realtà di Belluno o Feltre), deficitaria ormai da anni di un secondo operatore con qualità di U.P.G. che permetta continuità e puntualità nella direzione dell'Ufficio la dice lunga sulla ben nota e più esteso dramma degli organici. Tanto si stigmatizza in ragione delle anche recenti assegnazioni di personale che hanno colpevolmente ignorato una situazione, qual è quella della Polizia Stradale della nostra provincia, assolutamente in stato di emergenza. A tal proposito ribadiamo la necessità di chiarire le modalità ed il riconoscimento almeno matricolare del ruolo di Comando talvolta affidato (almeno di fatto) a poter avere un confronto sulle questioni, si porgono cordialità.

NOTA: RISPETTO LA STESURA DEL DOCUMENTO – PREDISPOSTO GIÀ DA QUALCHE SETTIMANA – DOBBIAMO REGISTRARE DEI SUBENTRANTI ORIENTAMENTI CHE CI FANNO RIVEDERE POSITIVAMENTE ALCUNE POSIZIONE ESPRESSE operatori del menzionato Distaccamento.

Nell'auspicio di (AD ESEMPIO SUI RIPOSI COMPENSATIVI). CIONONOSTANTE RITENIAMO COMUNQUE UTILE IL CONFRONTO PER VERIFICARE LE RISPETTIVE POSIZIONI IN MERITO.

ABBIAMO PERALTRO INDIVIDUATO NEL FRATTEMPO ALCUNI PREOCCUPANTI SEGNALI, DEI QUALI ABBIAMO AVUTO SOLTANTO DELLE AVVISAGLIE, E CHE RIGUARDANO IL RICONOSCIMENTO DELLE INDENNITÀ DI MISSIONE, SUI QUALI NON ESITIAMO A RICHIEDERE OGNI UTILE CONFRONTO PER CERCARE DI STRONCARE SUL NASCERE OGNI IPOTESI CHE DANNEGGI, INGIUSTAMENTE, I COLLEGHI.

---

# **CERTIFICAZIONI MEDICHE : urge chiarimento**

---

## **COMMISSARIATO di CORTINA: il Siulp chiede la definizione dei lavori (presto e bene)**

IL 30 OTTOBRE SCORSO ABBIAMO INVIATO AL VICE QUESTORE VICARIO IL SEGUENTE DOCUMENTO COL QUALE ABBIAMO INTESO ESPRIME TUTTE LE PREOCCUPAZIONE PER LO STALLO DEGLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE AL COMMISSARIATO DI CORTINA. UNA SITUAZIONE PARADOSSALE POSTO CHE GLI INTERVENTI EDILIZI SONO STATI ULTIMATI ORMAI DA TEMPO E CI RISULTANO DA DEFINIRE SOLTANTO ALCUNI ASPETTI DEI SERVIZI (CABLAGGI E SISTEMAZIONE DELLA SALA OPERATIVA) CHE, GUARDACASO, RIMANGONO IN CARICO ALL'AMMINISTRAZIONE DELLA P.S.. PER QUESTO, NELL'APPROSSIMARSI DELLA STAGIONE INVERNALE QUANDO MAGGIORI SONO GLI IMPEGNI E LE CONNESSE NECESSITA' LOGISTICHE, ABBIAMO CHIESTO DI CONOSCERE LA TEMPESTICA DEGLI INTERVENTI RESIDUALI, SOTTOLINEANDO LA NECESSITA' DI CREARE SPAZI PER GLI OPERATORI DELLE "VOLANTI", UNA SALA D'ATTESA PER POI PROCEDERE AI DEFINITIVI ADEMPIMENTI BUROCRATICI (SOPRALLUOGHI) PER RENDERE DEFINITIVAMENTE AGIBILI LE SUPERFICI.

IN ESITO AD UN PRIMO INTERVENTO INFORMALE, IL VICARIO HA ASSUNTO L'IMPEGNO DI UN PRIMO SOPRALLUOGO ESEGUITO IN DATA 28 OTTOBRE U.S..

(NOTA: la presente fa seguito all'incontro avuto con la S.V. in data 27 u.s.)

Siamo alle soglie della stagione invernale.

Il periodo di maggiori impegni operativi per il Commissariato di Cortina che, a dispetto delle rassicurazioni e degli impegni, versa ancora in uno stato logistico precario.

Nonostante la disponibilità finanziaria, pur con interventi di ristrutturazione ampiamente definiti, dobbiamo prendere atto di una persistente impraticabilità dell'area riqualificata per cause verosimilmente riconducibili alla sistemazione di cablaggi telefonici e delle strumentazioni della sala operativa/centralino.

C'è da chiedersi quale tempistica sia stata adottata dalla Dirigenza per individuare ed affrontare queste interventi di dettaglio ma che risultano determinanti alla fruibilità della struttura nella sua interezza e completezza.

Chi doveva accorgersi di tali necessità e quando dovevano essere richiesti gli interventi? Ma soprattutto quando si prevede che le questioni vengano definite?

Una cosa è certa: la stagione invernale non potrà essere affrontata dal Commissariato nelle condizioni logistiche attuali: appare, infatti, eloquente il sovraffollamento degli angusti spazi ora disponibili che pregiudicano operatività, riservatezza nelle operazioni e, soprattutto garanzie di sicurezza per gli operatori e per gli utenti.

A corollario delle questioni accennate aggiungiamo un paio di riflessioni riguardanti la gestione progettuale del Commissariato con riferimento alle richieste avanzate da questa O.S. per la realizzazione di uno spazio destinato agli operatori delle Volanti e di una sala di attesa per le persone che sostano (più o meno forzatamente, nell'Ufficio di P.S).. Sono, queste, osservazioni (che interpretano importanti esigenze operative) ben note all'Amministrazione perché storicamente avanzate e rivendicate da questa O.S. e da contemplare nel piano di adeguamento della struttura ampezzana; gli spazi e le opportunità per realizzarle c'erano e ci sono.....speriamo siano state previste ed eseguibili nel tempo e con i finanziamenti che rimangono disponibili per la definizione delle opere. Ribadiamo, infine, il pieno interesse ad definire con sollecitudine i sopralluoghi e provvedere agli adempimenti previsti per la sicurezza sui luoghi di lavoro e propedeutici alla praticabilità degli spazi.

In attesa di riscontri porgiamo cordialità .

**Il Segretario Gen.le Provinciale Oscar ARBOIT**

## **ULTIMAORA -NEWS CONTRATTO -CONVENZIONE POLFER - ULTIMAORA**

### **Contratto: aggiornamento stipendio ed arretrati**

A seguito delle pressioni fatte dal SIULP, abbiamo avuto la conferma che l'aggiornamento dello stipendio con l'incremento contrattuale, avverrà con la prossima mensilità di novembre. Stiamo lavorando per fare in modo che il Ministero dell'Economia trasmetta, rapidamente, i fondi necessari ai ministeri interessati, anche per il pagamento degli arretrati. 9/11/2010

### **Polfer: indennità di vigilanza scalo - pagamento**

Come preannunciato nei giorni scorsi, le risorse relative al pagamento dell'indennità di vigilanza scalo fino a marzo c.a., erano state assegnate dal Ministero dell'Economia al Dipartimento della P.S. Per effettuare la corresponsione ai singoli aventi diritto, sulla scorta dei tabulati predisposti dal Servizio Polizia Ferroviaria, mancava la firma per l'accredito alle rispettive prefetture del Dirigente dell'Ufficio Centrale del Dipartimento della P.S. Grazie agli interventi del Siulp, il citato Dirigente ha completato l'iter che consentirà nel giro di qualche giorno l'effettivo pagamento ai singoli beneficiari. 9/11/2010

# RICORSO "LEGGE PINTO" - PROCEDURE

E' GIUNTA A QUALCHE COLLEGA LA PROPOSTA DI UNO STUDIO LEGALE DI FIRENZE PER ATTIVARE LA PROCEDURA DI INDENNIZZO DERIVANTE DALL'ECCESSIVA DURATA DEI PROCEDIMENTI (COSIDDETTA LEGGE PINTO) PER IL RICORSO AMMINISTRATIVO A SUO TEMPO CURATO E SEGUITO DA QUESTA STRUTTURA SINDACALE.

RICORDERETE, INFATTI, CHE NEL 1998 MOLTI DI NOI HANNO SOTTOSCRITTO IL MANDATO AD UN AVVOCATO PER CURARE UN RICORSO AL T.A.R. VOLTO A FAR RICONOSCERE AI FINI DELL'INTEGRATIVA SPECIALE E DELLA "BUONA USCITA" LE DUE ORE DI STRAORDINARIO FISSE SETTIMANALI CHE ERANO INGLOBATE NELLO STIPENDIO.

EBBENE, CONSIDERATO CHE IL T.A.R. VENETO SI ESPRESSE IN GIUDIZIO DOPO CIRCA SEI ANNI ED ALTRETTANTI NE IMPIEGO' IL CONSIGLIO DI STATO PER IL GIUDIZIO DEFINITIVO, SONO EMERSI GLI ELEMENTI PER CHIEDERE L'INDENNIZZO PER LE LUNGAGGINI DEL PROCEDIMENTO. SE E' VERO CHE CIASCUN COLLEGA PUO' AUTONOMAMENTE ADERIRE ALLA PROPOSTA GIUNTA DALLO STUDIO "FRISANI" DI FIRENZE O DI RIVOLGERSI A QUALSIASI ALTRO STUDIO LEGALE, IL S.I.U.L.P. BELLUNO RIMANE A DISPOSIZIONE DEI PROPRI ISCRITTI PER FAR SOTTOSCRIVERE LE DOCUMENTAZIONI NECESSARIE ED INOLTRARLE TRAMITE IL SEGRETARIO NAZIONALE ANTONIO LANZILLI AL MENZIONATO AVVOCATO. TALE PROCEDURA VERRA' CURATA DAI DELEGATI DI BASE DI CIASCUN UFFICIO CHE PROVVEDERANNO, NEI PROSSIMI GIORNI, A CONTATTARE OGNI SINGOLO INTERESSATO.

NEL SOTTOLINEARE CHE QUESTA O.S. FUNGE ESCLUSIVAMENTE DA TRAMITE PER LA PROCEDURA IN QUESTIONE, RICORDIAMO CHE LO STUDIO LEGALE OFFRE LA PROPRIA ASSISTENZA RISERVANDOSI, A TITOLO DI CORRISPETTIVO, ESCLUSIVAMENTE IL 30% DELL'INDENNIZZO CHE VERRA' RICONOSCIUTO A CIASCUN RICORRENTE (NULLA E' DOVUTO IN CASO DI SOCCOMBENZA). RICORDIAMO CHE ALL'ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE DEL MANDATO E DELLA LIBERATORIA PER LA PRIVACY, E' NECESSARIO PRODURRE AL DELEGATO SINDACALE : COPIA DI UN DOCUMENTO DI IDENTITA' E DELLA TESSERA DI CODICE FISCALE PER EVENTUALI DUBBI E RICHIESTE SULL'INCLUSIONE NELL'ELENCO DEGLI AMESSI AL RICORSO, INVITIAMO GLI ISCRITTI A RIVOLGERSI QUESTA SEGRETERIA PROVINCIALE.

## NUOVA CONVENZIONE SIULP PER IL GAS METANO

Nell'ambito delle iniziative promosse da questa Organizzazione Sindacale a favore e sostegno dei propri iscritti il Siulp Belluno ha perfezionato la seguente convenzione con un importante distributore di gas metano. Lo scopo che ci siamo prefissi è stato quello di ottenere una proposta vantaggiosa per i servizi ed i beni offerti, attinenti la distribuzione del gas metano, in modo di individuare per i nostri associati formule commerciali più economiche e, nel contempo, serie e garantite. I cardini sui quali abbiamo incentrato l'accordo vertono quindi sulla vantaggiosità dell'offerta, sulla validità del prodotto-servizio e, trattandosi di beni di utilizzo perdurante e con forma di adesione contrattuale, basato su regole certe e chiare circa gli impegni relativi alla sottoscrizione e per gli eventuali subentranti recessi (durata minima, penali per e risoluzione del contratto ecc.). Ciascun interessato potrà contattare questa Segreteria per chiarimenti e/o il delegato dell'impresa GEO S.p.A. (Boris CALDART tel. 3471835269) menzionando la:

**CONVENZIONE** tra: SIULP Segreteria provinciale di Belluno rappresentato dal Segretario Gen.le Provinciale Oscar ARBOIT e GEO S.p.A. con sede in Milano, via Abbadesse 54, C.F. e P,IVA: 03961820960 qui rappresentata da Boris CALDART

**PREMESSO**— che il Dott. Boris CALDART è responsabile dell'area nord est per la GEO S.p.A., società che opera nella commercializzazione del gas naturale— che il SIULP opera nel sociale senza scopi di lucro— che è intenzione delle parti regolamentare come di seguito i rapporti tra le stesse relativamente a questa convenzione per le forniture di gas metano Ciò premesso, le parti sottoscritte

**CONVENGONO** 1) le premesse costituiscono parte integrante del presente accordo; 2) il SIULP si impegna a garantire sul settimanale "SIULP FLASH Collegamento" dalla stessa pubblicato, adeguati spazi che pubblicizzino i termini dei presenti accordi relativi ai contenuti offerte commerciali dedicate agli iscritti al sindacato SIULP; 3) il contenuto delle offerte commerciali da pubblicizzare come indicato sub 2), verrà comunicato dal Dott. Boris CALDART, che si impegna a comunicare ogni eventuale variazione del contenuto degli accordi. 4) che il Dott. Boris CALDART propone le seguenti offerte commerciali proposte agli iscritti Siulp della provincia di Belluno ed ai relativi famigliari entro il 2° grado (in questo caso previa attestazione scritta del segretario generale provinciale SIULP di Belluno e consegna di adeguata documentazione attestante il grado di parentela come sopra specificato);

**- sconto rispetto alle tariffe elaborate dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas in base alla delibera 64/09 pari a 3,00 €cent/Stmc (trecentesimi di euro per ogni mc di gas metano consumato);**

5) il mancato e/o inesatto e/o ritardato adempimento degli impegni assunti con la presente convenzione, comporterà la risoluzione del presente accordo;

6) la presente Convenzione avrà decorrenza alla data della sottoscrizione ed avrà scadenza naturale il 31 dicembre di ogni anno e verrà tacitamente rinnovata tra il SIULP Belluno e la GEO S.p.A. fatta salva la possibilità di recedere per giustificati motivi da comunicarsi dalla parte interessata a mezzo Raccomandata A.R., almeno trenta giorni prima in caso di risoluzione e/ o recesso dalla presente;

7) le parti si impegnano reciprocamente a non stipulare altre convenzioni con altri sindacati della Polizia di Stato;

# Manganellando - Sogno di una notte di mezzo autunno

## Editoriale del Segretario Generale Felice Romano

Anche questo mese di ottobre, come aveva anticipato il ministro dell'interno, si chiude con un formidabile gettito di entrate nelle casse della Polizia di Stato: milioni e milioni di euro, provenienti dalla vendita dei beni sequestrati ai mafiosi, si riversano nelle tasche dei poliziotti dei carabinieri e dei finanzieri e finanziano i loro strumenti di lavoro. Migliaia di auto nuove, comprate in tempi rapidi da amministrazioni più efficienti che mai, sono state destinate alle questure di tutta Italia, centinaia di computer di ultima generazione, acquisiti in tempo reale e a prezzi concorrenziali, hanno sostituito le pur affidabili dotazioni informatiche già in carico agli uffici investigativi, mentre i vuoti in organico determinati dai pensionamenti sono stati prontamente ripianati da un'accorta politica di assunzione di nuove leve e gli straordinari e le missioni accumulate dai poliziotti negli anni passati sono stati finalmente liquidati fino all'ultimo centesimo.

Sul fronte del crimine, risultati lusinghieri, (dovuti, è il caso di dirlo, in massima parte a sagaci provvedimenti di questo governo e all'intuizione felice del ministro della difesa), sono stati raggiunti grazie all'impiego assiduo e costante dell'esercito in compiti di polizia giudiziaria; circa 100 latitanti di mafia, tutti inseriti nell'elenco dei 30 più pericolosi ricercati, sono stati assicurati alla giustizia dall'inizio dell'anno, con sprezzo del pericolo (e, volendo, pure della matematica), dai valorosi granatieri di Poggibonsi, dagli intrepidi lancieri di Montepulciano e dagli arditi spadaccini di Toledo.

Alla faccia di quei panzoni dei poliziotti, abituati a gozzovigliare nei comodi uffici, come giustamente riferito dal sobrio e moderato ministro della funzione pubblica, al quale si devono in massima parte i meriti della nuova era della pubblica amministrazione, quella in cui tutto funziona alla perfezione, la burocrazia è stata debellata e solo i capaci e i meritevoli si fanno strada, mentre gli incapaci e i raccomandati fanno i consiglieri regionali a diecimila euro al mese. Grazie al provvedimento sulle ronde, poi, scaturito dal genio visionario del ministro dell'interno, sono stati azzerati stupri, omicidi, rapine, tranne qualche sporadico caso registrato soprattutto al Sud d'Italia, dove il vento del Nord ancora non riesce ad entrare nella gestione della cosa pubblica ed il malcostume meridionale imperversa. Arrivando persino, ma questo per adesso è solo un sospetto, a trucidare innocenti pur di gettare discredito sull'operato cristallino ed esemplare del governo in materia di sicurezza.

Nessun governo, concordiamo con questa affermazione, ha mai fatto tanto contro la mafia. Speriamo però che ora faccia qualcosa anche contro i mafiosi. Se è vero che l'amministrazione della giustizia ha in qualche modo mostrato dei punti nevralgici soprattutto riguardo a questioni strutturali dell'apparato, è anche vero che con il famoso nodo Alfano i problemi più spinosi sono stati affrontati e risolti; durata eccessiva dei processi, eccessiva dipendenza della polizia giudiziaria dai pubblici ministeri, insostenibile lungaggine dovuta a tre diversi gradi di giudizio? Speriamo che, finalmente, l'imminente riforma della giustizia, oltre al legittimo impedimento affronti anche la lungaggine dei processi penali, la certezza e l'immediatezza della pena per ridare al paese fiducia e giustizia. Questa, è la riforma che abbiamo sempre sognato, questo è il paese in cui operiamo. Benvenuti in Italia, il Paese in cui i sogni diventano realtà.

Fatta questa premessa, potrete capire il nostro profondo disagio e, se permettete anche la nostra profonda avversione nei confronti di chi, sia nei sindacati di polizia sia nella polizia stessa, rema contro gli sforzi e i sacrifici che il governo sta facendo a favore della sicurezza e dei suoi uomini. E, proprio per non essere tacciati di faziosità, partiamo dalla nostra situazione interna. Quegli stravaganti colleghi del SIULP di Mantova, per esempio proprio questa settimana, mentre già fervono i preparativi per la ricorrenza celtica della sacra festa di Halloween, lanciano un allarme che, lasciatecelo dire, appare subito fazioso:

**ALLARME ROSSO:** A Mantova la volante si fermerà? In data 20 ottobre 2010 le volanti di Mantova hanno riempito per l'ultima volta i serbatoi di carburante, utilizzando le Fuel Card in dotazione. Le stesse Card sono state successivamente ritirate dall'ufficio automezzi che, in attesa (pare) dell'invio di "buoni benzina" da parte del Ministero spendibili per l'acquisto di gasolio e benzina, ha già impartito disposizioni e divieti. La situazione che ormai sembra proprio allarmante e vedeva già in questa provincia della Lombardia, spesso dimenticata, oltre alle gravi carenze d'organico uno stato di grande precarietà anche per quanto riguarda l'utilizzo di materiali e di mezzi in uso alla locale Squadra Volante.

Tutto questo accade nonostante il grande impegno e i successi lavorativi dei colleghi! Basti pensare che la squadra volante è ridotta all'utilizzo di sole 3 Alfa Romeo 159 (quando presenti ed efficienti) che sempre più spesso ormai espletano servizio H. 24 continuato. La Sezione della Polizia Stradale, spesso non ha gli uomini per le pattuglie da impiegare soprattutto nelle ore serali e notturne e le volanti di Mantova, vengono anche sottratte dal loro compito primario per essere mandate a rilevare i sinistri stradali anche con feriti. Le competenze accessorie e gli straordinari dei poliziotti della Questura, nel Mantovano sono pagate con enormi e misteriosi ritardi, pure mensili

*(Continua a pagina 9)*

---



*(Continua da pagina 8) pane e brioches*

e il SIULP, da oltre due anni, si mobilita per risolvere questo enorme problema che colpisce le tasche dei poliziotti, dei loro figli e delle famiglie. Quali altre sorprese ci riserva la finanziaria?

Quali altri decreti sono pronti a colpire la dignità, gli stipendi e le pensioni dei Poliziotti?

Come mai nessuno in giro parla del pericolo che le Volanti della Polizia restino in mezzo alla strada perché non hanno più i soldi per la benzina? Disfattisti; faziosi; provocatori. Gente che, come giustamente ha detto il ministro La Russa in una recente trasmissione televisiva, non rappresenta nessuno.

I poliziotti, quelli veri, gli telefonano ogni giorno e gli fanno i complimenti per come lui ed il governo di cui fa parte stanno gestendo la questione sicurezza. E noi, dovendo scegliere tra la sua parola e quella del collega che sta sulla strada e vive ogni giorno sulla sua pelle il problema della sicurezza a corto di soldi, non abbiamo dubbi; noi crediamo a lui. Forse per la sua faccia cordiale e simpatica, forse per la sua voce calda e suadente, forse per la profondità del suo pensiero, quest'uomo, lo ammettiamo, ci convince. Più dei trentamila poliziotti che il SIULP rappresenta e che si dicono incazzati come iene per quello che questo governo sta facendo in materia di sicurezza. Disfattisti; faziosi; provocatori.

Come quegli altri piantagrane del SIULP di Reggio Emilia, i quali anziché rimboccarsi le maniche e ringraziare di cuore il ministro dell'interno per tutti i soldi, sequestrati alle mafie, che ha assegnato alla questura reggiana, s'inventano storie che non stanno né in cielo né in terra. Dicono, gli sciagurati, le stesse cose dei colleghi di Mantova; che manca la benzina, mancano le auto, mancano gli uomini. Dicono, addirittura, che il vuoto in organico dovuto ai pensionamenti è tale da mettere in crisi la stessa organizzazione dei servizi. Ma fa loro eco uno strano personaggio, il sedicente sindaco di Reggio Emilia, tale Graziano Delrio, preteso vicepresidente dell'Anci. Il quale sostiene a pieno le loro ragioni, e si dichiara pronto alla guerra. Dice che è intollerabile tagliare ancora sull'essenziale, e che intende chiedere a Maroni come intende porre rimedio alla situazione venutasi a creare a seguito dei tagli, passati e futuri. Come, signor sindaco, ancora non lo sa? Ma coi proventi dei beni confiscati alla mafia, perbacco, non facciamo finta di non capire. Si risparmi il viaggio, che a Roma abbiamo da lavorare. Lo sa cosa dice il nostro ministro? Mancano ancora tre o quattro latitanti all'appello, presi quelli abbiamo sconfitto la mafia. Altro che tagli, organici e benzina. Stiamo mica a pettinare le bambole, qui a Roma.

E poi, per dirgliela tutta, abbiamo detto di lei a La Russa. Ci ha detto di stare tranquilli perché lei non rappresenta nessuno e i sindaci, quelli veri, telefonano a lui per fargli i complimenti per come lui ed il suo governo stanno gestendo la questione dei tagli. Ma, senza offesa, qualche segnale di cedimento comincia ad intravedersi anche tra le fila dell'amministrazione. Subito dopo aver intascato l'assegno del ministro (tratto su conto corrente mininterno finanziato con risorse sequestrate alla mafia), il questore di Reggio ha pubblicato una strana ordinanza, con la quale, in toni poco chiari e a tratti equivoci, si fa riferimento ad una non meglio individuata situazione di crisi. Testuale: "Il servizio tecnico -logistico - patrimoniale di Milano - autocentro di Bologna ha di recente comunicato l'esaurimento della copertura finanziaria utile all'acquisto di carburante o mediante Fuel Card. Attualmente quest'ufficio dispone di una modesta quantità di benzina e gasolio..." I responsabili degli uffici sono pertanto pregati di razionalizzare al massimo le scorte a disposizione. Capito fino a che punto arriva la perfidia umana? Esaurimento, risparmio, crisi. Ma de che?

Abbiamo chiamato immediatamente Ignazio (ormai ci diamo del tu) il quale ci ha immediatamente rassicurato dicendoci che il questore non rappresenta nessuno e che i questori, quelli veri, lo chiamano ogni giorno per complimentarsi per la straordinaria capacità manageriale del ministro delle finanze per la brillante politica del governo in tema di sicurezza. Eppure, come ebbe a dire Galileo dopo averla fatta franca dinanzi alla Santa Inquisizione, essa si muove. O meglio, serpeggia. Non solo tra i questori, uomini per indole pessimisti e ingenerosi, serpeggia la maldicenza, che, come la calunnia, è un venticello leggero.

Anche tra i direttori centrali qualche gaffe non manca. E' oramai risaputo che in tempi di crisi, quando non ci sono soldi, il dipartimento della p.s. fa progetti. Sono progetti temutissimi dagli operatori di polizia per vari motivi, i più importanti dei quali possono essere così riassunti: a) Non servono a niente. Partoriti da persone costrette ad elaborare teorie fritte e rifritte allo scopo di dimostrare all'entourage del ministro che il dipartimento è una fucina di idee in continua intensa attività, durano quanto un quarto di luna creano allarme e scompiglio tra gli addetti ai lavori e poi vengono regolarmente accantonati; b) Sono dannosi. L'idea di fondo è quella di migliorare il tutto a costo zero. Anzi, secondo l'ultima tendenza, addirittura risparmiando. Ma producono immediatamente una grande quantità di lavoro in più per gli addetti già oberati fino all'inverosimile. Riunioni, confronti, scambi, dibattiti, tabelle semestrali di verifica, interventi correttivi e così via per un po' di mesi, finché cioè non appare del tutto evidente che il progetto è un'ennesima fesseria e viene inesorabilmente soppiantato...da un altro progetto. La direzione centrale anticrimine, in perfetta sintonia coi tempi, ha diramato una bozza di progetto il cui fine supremo è quello di creare nei commissariati "di pubblica sicurezza" (sic) un ufficio di controllo del territorio quale "cabina di regia" dell'attività di polizia, autentico "volano" della funzione stessa e blablabla'. Si legge nel prezio-

*(Continua a pagina 10)*

*(Continua da pagina 9)*

so documento che in fase di adattamento degli uffici alle nuove incombenze si deve tener conto “della generale diminuzione delle risorse”. Il tutto a firma del direttore centrale. Ma quale diminuzione?

Non lo sa, l’egregio direttore, che ogni taglio viene immediatamente reintegrato, come più volte ha detto il ministro, con investimenti derivanti dal sequestro dei beni appartenuti alla mafia? A scanso d’equivoci abbiamo disturbato ancora una volta Ignazio, il quale, reso edotto della novità, ci ha rassicurato sul fatto che quel direttore non rappresenta nessuno e che tutti i direttori centrali, ogni giorno... Meno male.

No, perché ad un certo punto avevo fatto uno strano pensiero. E cioè che taglia oggi e taglia domani, la polizia fosse sull’orlo del baratro. E che i poliziotti, stringi oggi e stringi domani, fossero ad un passo dalla fame. Esattamente com’era negli anni ’70, quando sulle piazze d’Italia il potere politico appariva scollato rispetto al resto del paese, e la polizia era male equipaggiata e male preparata, ed essendo pure male retribuita, veniva usata come braccio armato contro il dissenso popolare.

Ma è stato un attimo; mi è bastato andare sul sito istituzionale della Polizia di Stato per tranquillizzarmi: altro che male equipaggiato. Mentre le segreterie SIULP di tutta Italia protestano per la mancanza di auto, benzina e divise, sul sito web della amministrazione si poteva leggere, in data 25 ottobre 2010, quanto segue: Continua la collaborazione tra il marchio Belstaff e la Polizia di Stato; capi d’abbigliamento che prendono spunto dai colori istituzionali sapientemente combinati con la tradizione Belstaff: cremisi, oro, blu, nero e grigio. L’idea si coniuga con la nuova immagine della polizia nel terzo millennio: poliziotti e cittadini che vestono gli stessi capi quasi a rinnovare, anche nella scelta del look, lo spirito dell’ormai consolidato slogan della Polizia "C’è più sicurezza Insieme". Abbiamo intervistato il vice presidente della "griffe", Michele Malenotti Disfattisti, faziosi, provocatori: tali sono i poliziotti del SIULP, e quei trentamila colleghi che gli stanno dietro. Gente che sa vedere solo il bicchiere mezzo vuoto, che crea allarmi sul niente, che ci gode a far preoccupare la gente. Altro che scarpe rotte e divise strappate; l’amministrazione collabora nientemeno che con Belstaff, che lavora su combinazioni sapienti di colori e tradizioni, su immagini coniugate, e quei contestatori gridano al lupo al lupo.

Che figura ci fate fare col vicepresidente della griffe? Possibile che dobbiamo sempre farci riconoscere? Rasserenato ma giustamente indignato, avevo messo da parte ogni cattivo pensiero. Poi, fulmine a ciel sereno, mi arrivano le dichiarazioni del capo della polizia sui fatti di Terzigno. Al quinto giorno di scontri coi “forzati della monnezza”, forse toccato dai sacrifici incredibili dei poliziotti in servizio in quella frontiera infernale, il prefetto Manganelli, in un momento di particolare tensione per l’ordine pubblico nazionale, prevenendo le mosse di alcuni organi d’informazione che già avevano cominciato la solita campagna d’odio sui poliziotti dal manganello facile, braccio armato di un potere cieco ed arrogante, ha stupito tutti, sindacati compresi, con una dichiarazione che sembra provenire dalla parte più nobile del sindacato di polizia; i poliziotti pagano ancora una volta sulla propria pelle gli errori e le mancanze della politica. E’ più di quello che era obbligato a dire, e l’ha detto.

Questa è la Polizia moderna, altro che immagini coniugate e colori sapientemente coniugati.

Ho cercato conforto ed ispirazione, ancora una volta, dal prode Ignazio. Più per scrupolo che per altro. Vuoi vedere, mi son detto, che il capo non rappresenta e che tutti i capi, ogni giorno... Il cellulare, stavolta, dava linea libera, ma non rispondeva. Dopo molte insistenze una voce gentile mi avvisava che il ministro era impegnato a visionare delle bombe aria-terra da utilizzare per una missione di pace in Afghanistan, e che non poteva rispondere. E’ stato a questo punto che ha avuto fine il mio sogno di una notte di mezzo autunno. Ed ho capito che il più triste dei miei pensieri, tutto sommato, non era un sogno. E che se il capo della polizia ha lanciato un “non ci sto” così deciso su quanto sta accadendo, il SIULP, ancora una volta, ha visto bene, e molto lontano, quando ha iniziato la sua dura contestazione contro il governo, i tagli e le sue fandonie in tema di sicurezza. E mi sono convinto, infine, che i sogni, per dirla alla Marzullo, ci aiutano a volte a capire la realtà. E le sue illusioni.

---

## *Tornelli nuovi e vecchi ritornelli " ovvero Il Viminale non può più essere un Palazzo per Vecchi.*

*editoriale del Segretario Generale Felice Romano*

Se il nostro Paese si trova costretto ad affrontare, sul terreno della sicurezza come su altri terreni, la triste realtà quotidiana, nella quale i migliori sforzi sono vanificati da una costante, infame pratica immobilizzante dettata dalla vecchia mentalità della peggiore burocrazia fine a se stessa, la colpa è da ricercare essenzialmente nella primordiale età anagrafica della logica gestionale che regna sovrana nei palazzi dove si decide della vita dei cittadini e del Paese. Se nei Paesi più avanzati i "Palazzi", pubblici e privati, sono pervasi da una nuova cultura gestionale che, avendo liberato le capacità professionali dei propri dirigenti e del proprio personale, dimostra costantemente di avere le necessarie doti per prendere decisioni innovative e per risolvere i problemi, in Italia, ed in particolare nell'amministrazione della sicurezza la situazione permane esattamente quella opposta: per mancanza di questa nuova cultura gestionale, le capacità di dirigenti e di tutto il personale non sono state ancora liberate dal magma del vecchio metodo per cui non si prendono decisioni, non si risolvono i problemi, si condanna l'apparato all'immobilismo più esasperato, lo si soffoca con la solita vecchia logica. Si è fatto sempre così, la chiave non si trova, il capo non c'è!

L'effetto devastante del leaderismo che così tanti danni ha seminato, soprattutto nel mondo politico, ha purtroppo prodotto danni irreparabili anche nel Viminale, dove, soprattutto nelle ultime gestioni, la forte personalità dei massimi inquilini ha annientato ogni contributo positivo che poteva essere dato dall'autonomia decisionale dei dirigenti e di tutto il personale che, a differenza dei leader e del dannoso leaderismo fine a se stesso che producono, hanno grande energia innovativa e spiccate qualità decisionali e di realizzazione. In ossequio ad una presunta lealtà istituzionale "all'inquilino" di turno e ai suoi progetti, Prefetti e dirigenti, sembra abbiano annullato la propria autonomia decisionale per intraprendere, pena l'esclusione dal "giro", la corsa a quello che sembra essere lo sport più in voga del momento dentro il Viminale: la ricerca del compiacimento della politica e della sua schizofrenia. In un momento drammatico per le finanze pubbliche e per le risorse della sicurezza, il Viminale, perdurante nel rispettare la parte peggiore di questa atavica modalità gestionale, è prolifico di trovate sensazionali, tutte indirizzate allo stesso fine: risparmiare sul necessario, specie se a scapito del personale, continuare allegramente a sperperare per il superfluo.

Dopo il taglio degli straordinari, la preoccupante crescita delle pratiche disciplinari per presunti danni prodotti alle auto di servizio durante gli interventi per soccorrere i cittadini, dopo l'annullamento, pressoché totale, della possibilità di mandare i poliziotti in missione, a meno che non siano i poliziotti ad anticipare i soldi per effettuare le indagini, gli arresti dei latitanti o l'espulsione dei clandestini, il Viminale escogita l'ultimo sensazionale "coupe de théâtre, per compiacere il ministro, donandogli la possibilità di risparmiare ulteriormente sulle esigue risorse attribuite dal Governo per le spese della sicurezza. Il tutto evitando di far fare brutta figura all'esecutivo rispetto alle tante promesse fatte, a partire da quelle elettorali, nessuna delle quali, ad oggi mantenuta. Il fine è quello di tagliare, ancora una volta, sulle retribuzioni dei poliziotti. D'altra parte non siamo mica in Ecuador dove a furia di tagli i poliziotti si sono ribellati e hanno messo le mani addosso al Presidente.

Stamo nella civilissima Italia, in cui un ministro in carica può dare allegramente dei "porci" a quattro milioni di cittadini, un altro ministro, sempre in carica, può altrettanto allegramente chiamare "panzoni" un centinaio di migliaia di poveri servitori dello Stato che ogni giorno rischiano la propria pelle per salvare quella dei cittadini e degli stessi ministri, ed un altro ministro, sempre in carica anzi sembra convinto di averne più di una, nega di aver tagliato circa due miliardi di euro alla sola Polizia di Stato, dicendo ai sindacati di polizia che poliziotti e carabinieri, quelli "veri", lo chiamano ogni giorno sul telefonino per fare i complimenti al Governo per come si sta comportando nei confronti degli addetti al comparto sicurezza e difesa.

Mi piacerebbe sapere, dall'audace Ministro, dove sono questi carabinieri e poliziotti che si complimentano con il Governo per il Suo tramite visto che, nelle assemblee e nelle riunioni interforze di Comparto, migliaia di colleghi non fanno altro che inveire contro l'esecutivo, e contro loro stessi per il voto che gli hanno dato per il tradimento che lo stesso sta consumando verso il nostro mondo. E poiché al peggio non c'è mai fine e le sorprese di questo Governo non finiscono mai, arriva l'ultima chicca dell'inquilino del Viminale. Con un accanimento burocratico che farebbe vergognare persino il peggiore dei burocrati anche della vecchia mentalità, sta per essere varata, dal Gabinetto del Ministro, una circolare che un minimo di pudore e di buonsenso ha indotto a tenere nascosta, fino ad ora, nei cassetti dei piani alti del Dipartimento. Anche per i poliziotti, come già accade per gli impiegati delle altre amministrazioni dello Stato, saranno da qui a breve istituiti i famosi "tornelli", ossia, cunicoli di passaggio elettronici che permettono di registrare le entrate e le uscite dei poliziotti, allo scopo di conteggiare l'esatto tempo di permanenza dentro il "Palazzo", al netto delle pause caffè e delle eventuali passeggiate di cinque, dieci minuti fino ad oggi, inspiegabilmente, concesse. Inutile dire che la logica che sottende a questa operazione poggia su basi fragili come l'imitazione del cristalli di Boemia.

L'idea, tipica del padrone della fabbrica dell'Oltrepò pavese è quella che il lavoro del poliziotto sia identico a quello dell'operaio al tornio: più tempo si sta al tornio, più si producono cassetti per comò e guarnizioni da cucina. Più si taglia sulle pause caffè e sulle passeggiate rigeneratrici, più si ha modo di ridurre lo straordinario: il nobile "pensatore" del delizioso e nuovo marchingegno ha pensato bene, per fini esclusivi della sua carriera, di mettere l'inquilino del Viminale in condizione di fare una bellissima figura con il Governo e con il super Ministro dell'economia il tutto, ovviamente, sulla pelle dei poliziotti e sulla sicurezza dei cittadini.

È la solita politica del doppio binario: rigore e severità con i deboli, elasticità e moderazione con i più forti. Ci sono persone che dentro i Ministeri o sul territorio appaiono essere pieni arbitri del proprio destino, e non rispondono a nessuno del proprio operato, nemmeno alla magistratura. Persone che hanno guai con la Giustizia, guai voglio dire, a scampo di equivoci, non collegati a questioni di servizio. Eppure queste persone non solo non vengono trasferite dai posti che contano, o dai posti e basta: per dimostrare che si interviene, questa vecchia e dannosa mentalità gestionale, li promuove, le incoraggia a proseguire, li destina a nuovi e più invitanti incarichi nei quali, per puro caso, ci sono condizioni più favorevoli a continuare proprio le attività per le quali dovevano essere rimosse ed invece, sono state promosse. Perché il garantismo, per i burocrati appartenenti a questa vecchia e dannosa mentalità gestionale del ministero, è un valore sacro e, in quanto tale ed essendo dotati di grande cultura giuridica e di grande coraggio civile, va salvaguardata se si tratta di gestire gli affari loro. Se, invece un Assistente Capo viene indagato perché tra la merce sequestrata manca un chilo di mortadella, viene immediatamente sospeso dal servizio e, al suo eventuale rientro, viene mandato mille miglia lontano. E il garantismo che fine fa? Tutto ha un limite, è il coro unanime dei burocrati, perché favorire un familiare per alcuni milioni di euro è un conto, non essere in grado di giustificare la scomparsa di un chilo di mortadella bolognese con i pistacchi è una vergogna che il Ministero, i burocrati e l'in-

*(Continua da pagina 11)*

*tero Paese non possono, in alcun caso tollerare. Siamo uomini di legge, cribbio, e dobbiamo essere pronti a pagare, sia pure per il semplice sospetto.*

*Solo quando si parla di poliziotti e di affari nostri. La storia dei tornelli è dettata dalla stessa logica: apparire forti con i deboli per nascondere quando si è deboli con i forti. Ma è anche frutto di un'altra idea, un'idea vecchia che purtroppo rimane nel modo di agire e di pensare dei vecchi amministratori della cosa pubblica: la mancanza di rispetto del subordinato nella scala gerarchica, inteso non come professionista da valorizzare, ma come forza bruta da sfruttare, come uomo bruto da controllare, nel lavoro come nella vita privata, perché in mancanza di controllo si può scatenare la bestia che è in lui. Un retaggio che non tramonta mai, una consapevolezza, per quanto immonda, che permane nell'animo di chi si è formato professionalmente ad una scuola di pensiero che risale ad un secolo fa. Colpirne uno, che sta alla base, per giustificarne tanti che hanno incarichi di responsabilità nella gestione del Paese.*

*La gestione delle risorse umane contiene, ancora oggi, sacche di spreco che bisogna assolutamente razionalizzare e, possibilmente, eliminare. Il lavoro del poliziotto, sia chiaro ai nostri vecchi burocrati, non è una questione di quanto si sta in ufficio, ma soprattutto di cosa si fa quando si sta in ufficio. Il nostro lavoro, a differenza di quello dei politici e dei burocrati, che vivono di promesse, quasi mai mantenute, di appunti e di statistiche oltre che di chiacchiere e di slogan, è un lavoro duro e concreto, senza orari, con grande sacrificio personale e delle nostre famiglie, dove, quando si sbaglia, si è immediatamente chiamati a rispondere senza potersi avvalere di immunità o di eventuali autorizzazioni a procedere nei nostri confronti. Molta di questa vecchia burocrazia passa la sua vita dentro un ufficio, ma molte volte non è che facciano granché. Si fanno corsi di formazione che durano da sei mesi a due anni, durante i quali migliaia di poliziotti rimangono pressoché inutilizzati.*

*Come se non bastasse alla fine di ogni corso da agente, ispettore e funzionario, la Direzione delle Risorse Umane, spero perché imbrigliata dai patti della sicurezza che il Ministero stipula con le Amministrazioni comunali e che vincolano la distribuzione degli uomini sul territorio, si prende il suo tempo per decidere l'assegnazione: si aspetta un mese, due mesi, in qualche caso addirittura un anno, ed intanto le spese corrono e gli stipendi vengono pagati. Uno spreco? Forse.*

*Ma il gioco, per questa maledetta vecchia e dannosa mentalità gestionale, vale la candela: decidere se mandare un agente o un funzionario a Caltanissetta anziché a Ragusa, sembra possa rivelarsi un errore devastante soprattutto se sottratto ai territori del nord. Per questo, la cosa richiede tempo, pazienza e molto, molto sangue freddo. Il rischio è di contrariare l'inquilino del Viminale e quindi tutta la politica. Ne va della carriera. Se invece un poliziotto si allontana cinque minuti per prendere un caffè con il collega dell'ufficio accanto, scatta immediatamente il senso dello Stato e una voglia irrefrenabile di giustizia: sei ore al giorno deve lavorare il poliziotto e cinque minuti in meno rappresentano, per la rigorosa morale della vecchia burocrazia una mancanza che non si può assolutamente tollerare. Che importa se lo stesso poliziotto ha lavorato per centinaia di ore in più non pagate, se è lo stesso che grazie all'anticipo dal proprio stipendio ha consentito di fare le indagini in missione per arrestare il mafioso, il camorrista o lo 'ndranghetista latitante che da tanti anni girava indisturbato continuando a delinquere ai danni della collettività. Quando si tratta di poliziotti il senso giuridico e il garantismo devono arretrare nel nome del senso dello Stato. Il fatto è che il Viminale, in barba a molti altri settori della pubblica Amministrazione, continua ad essere, nonostante le migliori intenzioni, il palazzo che più di tutti incarna la vecchia e dannosa mentalità burocratica finalizzata, in via esclusiva, alla propria autoconservazione. Vecchia come età anagrafica, vecchia come mentalità, vecchia come modo di agire, vecchia soprattutto nelle idee, la burocrazia del Viminale è un vero e proprio cancro con metastasi all'adeguamento del sistema e alla crescita delle professionalità presenti. Infatti ogni qualvolta che qualche giovane porta una nuova filosofia gestionale o organizzativa, per poter accedere alle sfere decisionali deve lasciar perdere ogni velleità lavorativa ed adattarsi allo status e al motto della vecchia mentalità gestionale.*

*Si è fatto sempre così, la chiave non si trova, il capo non c'è. È una gestione che proviene da altri pianeti e da altri tempi, dura a morire, che preannunciando continuamente di voler innovare, di voler cambiare ogni cosa del passato, continua a non modificare nulla. È una gestione che azzera ogni ricambio possibile, che imbriglia tutte le energie nuove e innovatrici che vi sono nella nostra organizzazione, che si circonda soltanto di quei giovani che accettano la logica dei vecchi. Una gestione che rimane attaccata alla poltrona fino alla fine, perché la poltrona è la sola motivazione della propria esistenza, vivendo nel terrore del momento in cui scocca l'ora della separazione obbligata: il pensionamento come perdita di ogni potere senza pensare, nemmeno per un attimo alla missione di servizio che pure avrebbe dovuto garantire per il Paese.*

*In mano a questa mentalità burocratica vecchia e obsoleta è purtroppo oggi la gestione della sicurezza e dei poliziotti di un Paese civile, moderno e democratico che ha bisogno di idee nuove, di nuove risorse e, soprattutto, di nuove energie per essere al passo con i tempi, degli altri Paesi europei e di una criminalità sempre più agguerrita e incalzante. Se non ci sarà uno scatto di reni di questi burocrati, saranno presto seppelliti dagli eventi e saranno superati, nei fatti, da una base che dimostra ogni giorno, con il proprio quotidiano lavoro di essere già anni luce davanti a loro. Una base che vuole dire al nobile pensatore dei nuovi tornelli e dei vecchi ritornelli che, senza se e senza ma, i poliziotti non accetteranno più di essere trattati da "professionisti" di serie "B". Perché i tornelli, se è vero che vanno applicati anche agli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa, nessuno si illuda che si potranno mettere solo ai poliziotti e non anche a tutti gli altri appartenenti al comparto.*

*Così come vogliono ricordare, sempre al nobile pensatore, che se con questo ultimo atto di killeraggio della specificità del loro lavoro si è voluto omologare, definitivamente, il comparto sicurezza a quello del pubblico impiego, ebbene questo sarà l'inizio della rivendicazione anche dei diritti pieni di cui il pubblico impiego gode. A partire dal lavoro part time, del diritto a svolgere la doppia attività, del pieno diritto di sindacalizzazione così come quello del diritto allo sciopero. Che i nobili pensatori e i vecchi burocrati ne prendano atto: il Viminale non può più essere un Palazzo per Vecchi.*

---

# RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO DALLA SEGRETERIA PROVINCIALE SIULP DI VERONA

## OGGETTO: Convenzione telefonia cellulare. Cessazione.

Cari Segretari,

Ho ricevuto nei giorni scorsi la lettera di Fabio Ferrarini, titolare dell'azienda di telefoni cellulari "dual-sim" in convenzione con il SIULP, con la quale metteva a conoscenza le principali Segreterie dei risvolti problematici della propria azienda susseguitisi negli ultimi mesi, in aggiunta ad una già complicatissima situazione familiare che lo hanno portato a consegnare i registri contabili dell'attività a fine agosto per le incombenze di cessazione. Come sapete la nascita della collaborazione che per diverso tempo ha permesso ai nostri iscritti di approfittare di particolari condizioni, si doveva a chi vi scrive. Ora, poiché la paternità dell'accordo mi ha – di fatto – coinvolto direttamente con il sig. Ferrarini, ritengo doveroso che – come avvenuto in occasione delle comunicazioni iniziali – sia il sottoscritto a portare alla vostra conoscenza l'ufficialità della chiusura della convenzione. Devo dire che da quando Ferrarini ha incontrato le difficoltà sopra descritte, mi ha sempre tenuto aggiornato su quello che era lo sviluppo della situazione sino al momento del non felice epilogo. Proprio per la trasparenza che ha contraddistinto i rapporti intercorsi con il SIULP, il titolare dell'attività in un momento tutt'altro che gioioso, mi ha comunicato con non comune spirito d'onestà che, pur non avendo vincoli di sorta a seguito della chiusura, fornirà assistenza agli iscritti sino al 20 dicembre p.v con le tradizionali modalità a noi riservate. Chi avesse inserito collegamenti ipertestuali riferibili alla convenzione in esame all'interno dei siti internet delle strutture provinciali, è pregato di rimuoverli. Nell'augurarvi buon lavoro restando a disposizione per eventuali chiarimenti, vi porgo amichevoli saluti alle-

Verona, 05 novembre 2010

Il Segretario Generale Provinciale Davide Battisti

## CRITERI PER LA RIPARTIZIONE DEI CAMBI TURNO E DELLE REPERIBILITA'

### (ART. 11 E ART. 18 A.N.Q.) - 4° INCONTRO AL DIPARTIMENTO

Nel pomeriggio odierno si è svolto il quarto incontro tra l'Amministrazione e le OO.SS. per l'individuazione dei criteri di ripartizione degli istituti del cambio turno e della reperibilità, di cui agli artt. 11 e 18 dell'Accordo Nazionale Quadro. Nel corso della riunione è continuato l'approfondimento e la discussione di merito partendo dall'analisi dei dati statistici degli anni precedenti per l'individuazione dei nuovi criteri da adottare per la ripartizione dei cambi turno e dei turni di reperibilità. I lavori si sono sviluppati con una serie d'interventi dei rappresentanti sindacali e dei funzionari dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali del Dipartimento della P.S. tendenti a ricercare nuovi criteri che possano costituire punto di sintesi condivisa tra tutti i sindacati ed i rappresentanti dell'Amministrazione. Il fine è quello di consentire per il 2011 una gestione più equilibrata ed oculata, sia a livello centrale che territoriale, dei due istituti suddetti e soprattutto compatibile con il rispetto delle norme e con la disponibilità annua di risorse economiche destinate per il pagamento dei cambi turno e delle reperibilità. L'obiettivo è quello di ricercare criteri di ripartizione numerica dei cambi turno e reperibilità tra i vari Uffici che possano assolvere alle finalità istituzionali a cui sono destinati, secondo modalità e compatibilità economiche annue definite e costanti che non possono, pertanto, subire un progressivo e permanente incremento annuo, determinando nei fatti una riduzione della somma complessivamente destinata ad alimentare la cd produttività collettiva. La riunione è stata aggiornata per la prosecuzione della discussione mercoledì 10 novembre p.v.

Roma 3 novembre 2010

Siulp

Sap

Siap- Anfp

Silp-Cgil

Ugl-Polizia di Stato

Coisp

## AVVISO ACCORDI DECENTRATI AVVISO

ABBIAMO RECENTEMENTE CONCLUSO LA FASE DEGLI ACCORDI DECENTRATI PER LA QUESTURA ED IL COMMISSARIATO DI CORTINA CON RIFERIMENTO AGLI ORARI DI SERVIZIO, REPERIBILITA', DEROGHE. L'IMPEGNO PROFUSO DAL SIULP E' STATO COSTANTE E SERIO ED HA PERMESSO DI CONSEGUIRE ALCUNI IMPORTANTI RISULTATI ED ALCUNI COMPROMESSI CON LA DIRIGENZA.

A GUIDARCI E' STATO, COME SEMPRE, LA TUTELA DEGLI INTERESSI GENERALI DELLA CATEGORIA MANTENENDO LO SGUARDO ALLE FINALITA' ISTITUZIONALI ED AL PERIODO CONGIUNTURALE NON FAVORVOLI.

UNA ORGANIZZAZIONE SINDACALE (IL SAP) NON SI E' MAI SEDUTA A QUEL TAVOLO CHE RAPPRESENTA E COSTITUISCE MOMENTO DI RESPONSABILITA', DI MATURITA' SINDACALE, DI IMPEGNO VERSO GLI ISCRITTI E L'AMMINISTRAZIONE.

NOI, COME SEMPRE, ERAVAMO IN PRIMA LINEA AD ASSUMERCI ONERI (TANTI) ED ONORI (POCHI MA GRATIFICANTI). A BREVE PUBBLICHEREMO UN CONSUNTIVO DEGLI OBIETTIVI RAGGIUNTI

# Siglato il contratto Uomini (e quacquaraquà) Editoriale del Segretario Generale Felice Romano

Per capire come a volte funzionano le cose nel mondo dei sindacati di polizia, il cui mandato principale è quello di tutelare gli interessi dei poliziotti, diventa necessario un breve richiamo a Leonardo Sciascia, esperto di Sicilia, di mafia, e soprattutto di vita. Sciascia faceva dire al suo mafioso de "Il giorno della civetta" che vi sono varie categorie di esseri umani, le principali delle quali sono costituite da quella degli uomini e quella dei quacquaraquà. La prima, quella degli uomini, ha un tratto caratteristico: il rispetto. Rispetto per se stessi, rispetto per il prossimo, rispetto persino per gli avversari. Un rispetto concreto, fatto di correttezza, di lealtà, di condotte responsabili e perseveranti, dirette, sempre e comunque, più al conseguimento di un risultato che alla celebrazione della propria personalità. L'ultima, quella dei quacquaraquà, si colloca esattamente all'estremo opposto: non conoscono, costoro, il significato della parola "rispetto", di conseguenza non possono averne per gli altri, per i propri simili, siano essi avversari o amici e, alla fine, neanche per se stessi: irresponsabili ed incoscienti, a costoro, non interessa raggiungere risultati, ma semplicemente apparire, dimostrare, abbindolare. L'egoismo sfrenato e dissennato è il motore principale delle loro azioni. Parlano tanto e non producono nulla, starnazzano come le oche nel pollaio e per questo vengono detti quacquaraquà. Ieri sera, a Palazzo Vidoni, il SIULP e tutti i sindacati di polizia hanno firmato il contratto per il biennio economico 2008-2009. Una firma avvenuta a conclusione di una trattativa durata quasi due anni, una trattativa durissima, sofferta, avvenuta in un momento particolare e delicatissimo del contesto economico del Paese. Un contratto che porterà un aumento procapite lordo di circa 87,00 euro per l'agente e 118,00 per il vice questore aggiunto. In più la corresponsione degli arretrati, decurtati, ovviamente, dell'indennità di vacanza contrattuale già corrisposta dal 1° gennaio 2009. Altri vantaggi, di non minore interesse, vengono illustrati nella tabella pubblicata in questo Flash. Per comprendere fino in fondo il significato della nostra azione e per poter distinguere tra quanto fanno gli uomini e quanto mettono in opera i quacquaraquà in queste situazioni, è opportuno ripercorrere le tappe di questa trattativa, non solo per rinfrescare la memoria, ma per dare possibilità a tutti di comprendere quanto rispetto sia stato nei fatti tributato da questo Governo alle donne e agli uomini della Polizia di Stato e quanta responsabilità il SIULP e i sindacati alleati del cartello, hanno saputo dimostrare anche in questa impegnativa occasione. Il Governo uscente, quello di Prodi, aveva lasciato un'eredità pesante dal punto di vista delle conseguenze, ma leggera, anzi, leggerissima dal punto di vista degli investimenti a favore degli operatori dei comparti sicurezza e difesa. Appena 116,00 milioni di euro, proprio quelli che servivano alla sola copertura dell'indennità di vacanza contrattuale per l'anno 2008, più 586,00 milioni di euro dal 1° gennaio 2009. Nel frattempo il Governo Prodi era caduto e il Governo Berlusconi, che proprio sulla sicurezza aveva saputo impostare la propria campagna elettorale, promettendo di tutto e di più a poliziotti, carabinieri e soldati, aveva la fortunata occasione di poter mettere in pratica tutti i suoi migliori propositi in tema di trattamento stipendiale da riservare alle forze dell'ordine: aumenti di stipendio, rinnovo del parco auto, maggiori risorse per riconoscere la nostra specificità e, soprattutto, udite udite, il tanto auspicato riordino delle carriere. Il cambio di governo ha praticamente reso impossibile l'avvio della trattativa nei primi mesi del 2008, da un lato perché è perfettamente inutile contrattare con un governo che sta per essere sostituito; dall'altro perché non si può contrattare con un governo che ha bisogno di qualche mese per occupare le postazioni di comando. Nel frattempo, però, essendo già riconosciuta, come da circa 10 anni avviene, l'indennità di vacanza contrattuale, il sindacato era più occupato a conseguire l'obiettivo prioritario della propria azione, cioè il riordino delle carriere, piuttosto che ad esigere il rinnovo del biennio economico da un governo appena eletto. Si può dire, a questo punto, che dopo la manifestazione contro il Governo Prodi del dicembre 2007, durante la quale molti esponenti dell'allora opposizione si sono stracciate le vesti per protestare contro le drammatiche restrizioni operate a più riprese dal Governo "di sinistra" il SIULP e tutti i sindacati di polizia erano abbastanza fiduciosi sulle intenzioni manifestate dal Governo "di destra". Intenzioni che parlavano di migliori condizioni retributive, di maggiori investimenti, di migliore organizzazione delle forze di polizia. Ma l'idillio non superò l'autunno; con mini decreto Brunetta del giugno 2008, è stata stoppata la prassi d'inserire nel DPEF la previsione di spesa per il rinnovo contrattuale dei poliziotti ed è stata inaugurata una drastica politica di "cura" dell'apparato pubblico: la famosa cura che il sagace ministro dell'economia, Giulio Tremonti, definì "degli antibiotici e delle vitamine". In una

*(Continua a pagina 15)*

---

---

prima fase, gli antibiotici: tagli colossali, riduzione di spese, blocco del turn over, per risistemare le finanze pubbliche; in una seconda fase, le vitamine: maggiori investimenti, incrementi retributivi, elevazione di limiti di spesa per l'ammodernamento degli equipaggiamenti. Il fatto è che, come volevasi dimostrare, la cura è stata messa in pratica subito per la prima metà, quella degli antibiotici; per le vitamine ci avrebbero fatto sapere con calma. Il SIULP ed i sindacati di polizia hanno dovuto lottare con le unghie e con i denti contro un governo dotato all'epoca della massima credibilità e beneficiato da un altissimo consenso elettorale, un vero e proprio governo "Golia" contro il quale la capacità di contrasto del SIULP, privo tra l'altro della possibilità di gestire una protesta incisiva giacché, come è noto i lavoratori di polizia non hanno, per scelta responsabile e matura, la possibilità di scioperare, appariva del tutto simile a quella di un Davide dotato di fionda.

Eppure, usando bene la fionda il Davide ce l'ha fatta ancora una volta. Sono stati evitati, grazie ad una colossale manifestazione del SIULP e dei sindacati di polizia aderenti al cartello, i tagli colossali e le penalizzazioni che il mini decreto Brunetta avrebbe comportato per i poliziotti, in particolare il taglio di un miliardo in tre anni sui capitoli di spesa delle amministrazioni della sicurezza, il taglio del 40% degli straordinari, l'abolizione della 13<sup>a</sup>, il blocco degli aumenti legati alla promozione, l'abolizione dell'assegno di funzione, ed altro ancora. Non era facile organizzare una manifestazione contro un fortissimo Governo di destra a poco più di un anno di distanza da quella contro il Governo di sinistra: c'era il grosso rischio di perdere in credibilità, c'era il grosso rischio dell'effettosaturazione nell'opinione pubblica. Ma ce l'abbiamo fatta, la fionda, ancora una volta, ha funzionato e Golia è caduto a terra centrato da un grosso sasso in piena fronte.

A scanso d'equivoci però un concetto va chiarito: senza la fionda il gigantesco Golia avrebbe fatto letteralmente a pezzi sia Davide sia tutti i poliziotti che gli stavano dietro. A scatenare le giuste preoccupazioni dei sindacati di polizia erano state infatti le stesse parole del Ministro Brunetta, il quale, pochi giorni prima della manifestazione, in un miniintervento da lui tenuto presso la Funzione Pubblica, si era dichiarato pronto a firmare subito il contratto in base ai soldi allora disponibili; soldi che, se avessimo accettato, avrebbero portato un aumento pari a circa 40,00 euro lordi per l'agente, assorbiti quasi interamente dall'indennità di vacanza contrattuale. A questo tipo di contratto ha fatto ieri riferimento lo stesso Ministro Brunetta all'atto della firma, a questo tipo di contratto ha fatto riferimento, purtroppo, qualche "collega" di qualche sindacato minoritario non aderente al cartello.

Il fatto è che il SIULP è abituato a combattere fino alla fine prima di tirar su bandiera bianca ringraziando il Ministro di turno; senza manifestazione, senza lotta e senza sudore non sarebbe stato possibile l'investimento ulteriore che il Governo è stato costretto a fare per il comparto sicurezza, non sarebbe stato possibile siglare un contratto che sicuramente non è il contratto dei nostri sogni, ma è senza ombra di dubbio, il migliore dei contratti oggi possibile. Giacché questa è la nostra tradizione, la nostra cultura: privilegiare il risultato concreto piuttosto che la chiacchiera da osteria. E se oggi abbiamo portato a casa un contratto che ci attribuisce il doppio come incremento procapite mensile rispetto a quanto voleva attribuirci, con atto magnanimo ed unilaterale il Ministro Brunetta, e quindi il Governo, noi dobbiamo ascrivere questo risultato al senso profondo del rispetto che abbiamo per i colleghi, per il nostro lavoro e per noi stessi.

I quacquarequà che ancora oggi si sbracciano per svilire questo risultato e difendere l'indifendibile operato di Brunetta e del Governo non dimostrano, purtroppo, lo stesso rispetto: né per i colleghi, né per il sindacato di polizia, né, francamente, per loro stessi. Abbiamo centrato l'obiettivo che era quello di conseguire, nonostante i tempi durissimi un incremento tale da salvaguardare il potere d'acquisto dei nostri stipendi, di evitare i tagli al nostro straordinario, di salvaguardare il principio della nostra specificità professionale. Ma il nostro obiettivo prioritario, quello che dobbiamo conseguire da qui a breve con questo Governo resta il riordino delle nostre carriere; non risparmieremo nessuna energia finché, mantenendo salda l'alleanza con i sindacati del cartello, non venga varato il provvedimento che organizzerà in maniera finalmente moderna e funzionale l'organizzazione del nostro lavoro. La nostra ricetta è semplice, ed è quella che ci ha permesso di arrivare fin qua: mantenere il tavolo aperto col Governo, perché è il Governo in carica a decidere e senza confronto non si possono porre rimedi alle ingiustizie; mantenere il raccordo con sindacati di polizia ed organizzazioni di rappresentanza dei colleghi militari perché in questo momento soltanto l'unione, quella vera, quella che persegue gli interessi generali, consente di raggiungere traguardi così impor-

---

# TRE SON LE COSE CHE PIACCIONO A ME di Felice Romano

Tre son le cose che piacciono a me: immediatezza, chiarezza, concretezza. Quando, all'indomani della strage di Castelvoturno causata dal gruppo scissionista del clan dei casalesi il 18 settembre 2008, vennero alla ribalta le drammatiche situazioni in cui erano costretti ad operare i poliziotti di Caserta, la risposta del massimo responsabile della sicurezza nazionale fu immediata, concreta e molto molto chiara. Senza perdere tempo nella solita sfilza di riunioni di comitati, di summit di esperti, e di consulenze affidate ai massimi teorici dell'ordine pubblico, l'appena in carica Ministro Maroni, confortato dal Dipartimento della P.S., varò un piano di intervento destinato a passare alla storia come "modello Caserta".

Immediatezza: senza perdere tempo in lungaggini burocratiche furono disposti rinforzi straordinari ed invio di numerosi contingenti da parte delle varie forze dell'ordine. Si evitò una volta tanto il solito mercato delle vacche in cui ogni forza di polizia cerca di risparmiare quanto più si poteva sul numero degli uomini da destinare nella zona a rischio. Concretezza: a prescindere dalle numerose dichiarazioni di impegno, nel giro di pochi giorni squadre mobili e volanti vennero potenziati non solo negli organici, ma soprattutto nei mezzi, e il Dipartimento non lesinò auto nuove e l'impiego dei reparti anticrimine. Chiarezza: davanti all'emergenza di una strage così importante i soggetti competenti, a titolo diverso nella gestione territoriale della sicurezza, non crearono i soliti problemi, come solitamente accade, sulla ripartizione dei compiti: con molta chiarezza furono emanate direttive precise riguardanti il profilo dell'ordine pubblico, quella della polizia giudiziaria, quello di controllo del territorio. E la cosa funzionò perfettamente, tanto che da lì a breve i responsabili della strage furono assicurati alla giustizia e il clan dei Casalesi che per molto tempo aveva imperversato nella zona, nonostante gli sforzi eroici dei poliziotti di Caserta, fu debellato. Fu così che quello che fu messo in pratica diventò un "modello" e fu così che col passare dei giorni come purtroppo spesso accade nella gestione "ordinaria" della sicurezza, tutto quello che di buono è stato fatto svanisce come neve al sole, e tutto quello che c'è di sporco sotto la neve ricompare come di incanto. Passò la festa e fu gabbato ancora una volta il santo: passò l'emergenza e svanirono i rinforzi, svanirono le macchine, tornarono le rivalità e i conflitti di sempre tra sindaco, prefetto, Questore, polizia, carabinieri, finanza e così via. E piano piano tornarono pure i Casalesi, contrastati, sempre più eroicamente, dagli uomini delle forze dell'ordine. La prova di quello che qui sosteniamo è contenuta in una lettera che oggi mi invia il segretario del SIULP di Caserta, con la quale lo stesso mi informa che dopo mesi di trattativa le ore di straordinario in esubero relative all'anno 2009, verranno pagate al 50%. Fifty-fifty. Tutto il resto è come se non fosse mai esistito. Adesso comprendiamo perché Caserta è diventata un modello. A distanza di due anni dai miracolosi potenziamenti dell'inventore del modello, la situazione delle volanti della questura è tornata peggio di quella che era prima che scoppiasse l'emergenza: peggio perché prima dell'emergenza la volante aveva in dotazione 90 persone, oggi ne ha 59, quanti sono sufficienti per assicurare una volante per ogni turno; per i commissariati zionali e periferici la situazione è drammatica, di rado si riesce ad assicurare la presenza continuativa di una sola pattuglia sul territorio. Il parco auto manco a dirlo è in condizioni drammatiche e tutto quel ben di Dio che fu inviato quando i riflettori erano accesi, finita "la comparsata", è tornato nei luoghi di provenienza. Adesso comprendiamo perché Caserta è diventato un modello. Investigazioni? Manco a parlarne. Tra operatori costretti a missioni non pagate (siamo al 24 settembre e ancora devono essere pagate le missioni di gennaio) e poliziotti inviati ai corsi di formazione, quelli si sempre più lunghi, sempre più costosi e a volte perfettamente inutili (quello per commissario per esempio dura oggi due anni e davvero non si capisce a cosa serve un periodo di formazione così lungo, se non a far guadagnare qualche gettone di presenza in più a docenti, opinionisti, amici e amiche dei vari responsabili della programmazione), poco o niente resta per lavorare. Ecco allora perché Caserta è diventata un modello: non un modello di gestione "ideale" della sicurezza, ma un modello di gestione "ordinario" della sicurezza, così come la intende il nostro Ministro Roberto Maroni. Un Ministro perfettamente convinto che per sconfiggere la mafia basti arrestare gli ultimi tre o quattro latitanti rimasti, un Ministro perfettamente convinto che le ronde avrebbero dato una svolta definitiva al sistema sicurezza, e poco importa se dopo i limiti posti anche dai sindacati di polizia per evitare che facinosi ed attaccabrighe avessero la licenza di menar le mani garantiti dall'impunità dell'associazione volontari per la sicurezza, in tutta Italia soltanto due o tre cani sciolti hanno fatto domanda per costituire le ronde. Un Ministro perfettamente convinto che con i soldi confiscati alla mafia si potranno pagare le spese della sicurezza, talmente convinto che prima autorizza i tagli al sistema sicurezza e poi, a Dio piacendo, arriveranno i finanziamenti dalla vendita degli immobili di Cosa Nostra. Hai voglia a dire che i tagli sono sicuri e le risorse dei sequestri sono incerte: il Ministro insiste ad ogni occasione su questi proventi miracolosi, tant'è che se continua così presto il SIULP raccoglierà le firme per un'originale campagna di informazione: pagate gli stipendi e le indennità dei Ministri, dei Parlamentari e dei Politici con i soldi sequestrati alla mafia, visto che sono soldi sicuri, e destinate al Comparto Sicurezza tutto il risparmio che se ne ricava. Ci guadagnano loro che, per essere così sicuri di questi introiti, sicuramente avranno preso le loro approfondite informazioni. Ci guadagniamo noi, in tranquillità innanzitutto, sapendo che finalmente lo straordinario passato negli uffici il sabato pomeriggio o sulla volante da mezzanotte alle tre verrà compensato con la pur miserabile somma dovuta. Tre son le cose che piacciono a me: immediatezza, chiarezza e concretezza; ne avessi vista una sola, realizzata finora da questo Governo, e da questo Ministro, in tema di sicurezza. Immediatezza: di sicuro non quella che viene dimostrata a proposito dell'annosa questione del riordino delle carriere. Sono ormai dieci anni che di esso si parla, e nulla di concreto è stato sinora

---



fatto, eccezione fatta per i soliti mirabolanti piani strategici delle Risorse Umane, ufficio particolarmente specializzato nel rinvio sine die di problemi a scadenza immediata. L'unica differenza con gli yogurt è che questi, scaduta la data impressa sulla confezione, si buttano via; i piani di riforma del Dipartimento, una volta scaduti o respinti, vengono sempre riproposti di anno in anno. Chiarezza: quella che manca, assolutamente tra le enunciazioni del Governo e gli stanziamenti effettivi per la realizzazione del riordino. L'unica cosa chiara, a proposito di enunciazioni, è lo "scippo" dei 768 milioni che erano stati accumulati proprio per questo fine. Non è ancora dato sapere se per i nostri capi il modello di polizia debba oggi essere ancorato a vetusti schemi militari o debba invece ispirarsi alla smilitarizzazione dell'Apparato e alla razionalizzazione delle professionalità oggi esistenti. Concretezza: quella che non abbiamo ancora visto da parte dei politici e dei tecnici della sicurezza negli ultimi anni. Rimedi blandi, evanescenti, inadeguati: tagli colossali che stroncano ogni velleità investigativa a fronte di sprechi inaccettabili, come quello del Ministro dell'Interno che gioca con le ronde, o quello del Ministro della Difesa che gioca con la mini naja e, notizia fresca fresca con gli archi per i mini soldatini. Abbiamo infatti appena condannato l'iniziativa del Ministro La Russa che vorrebbe indire, a spese dei contribuenti, corsi di tiro con l'arco per avvicinare i giovani alla realtà dell'esercito. Ci fa paura l'esperimento sia per lo spreco sia perché, se la fase di sperimentazione dovesse concludersi positivamente, a qualcuno potrebbe venire in mente di ritirare alla Forze di Polizia le Beretta d'ordinanza e sostituirle con arco e freccia in dotazione Apache. Tre son le cose che piacciono a me: a volte quattro. La cosa altrettanto importante, e che sempre più raramente intravedo, è la serietà di chi gestisce la cosa pubblica nel settore della sicurezza: il gradire della politica non è meno grave del silenzio consapevole dei tecnici della sicurezza. C'è bisogno, ora più che mai, di serietà. Prevedo tempi duri per gli ignavi.

# ARTICOLO 24

CI VIENE SOLLECITATO L'APERTURA DI UNO SPAZIO NEL NOTIZIARIO D DESTINARE A DISCUSSIONI E APPROFONDIMENTI SUI VARI ASPETTI DEL NOTRO REGOLAMENTO DI SERVIZIO, SU QUESTIONI CONTRATTUALI ECC. E SUI RELATIVI RISVOLTI NELLA VITA DEI VARI REPARTI. OTTIMO SUGGERIMENTO CHE COGLIAMO E CHE PROPONIAMO IN E-SORDIO (NELLO SPAZIO NOMINATO "ARTICOLO24@LIVE.IT") CON LE SEGUENTI OSSERVAZIONE PERVENUTE DA VALLE DI CADORE. ATTENDIAMO CONTRIBUTI, RICHIESTE E INIZIATIVE.

## **STRAORDINARIO PROGRAMMATO: L'ESPERIENZA DEL DISTACCOMENTO DI VALLE DI CADORE**

L'istituto, esistente ormai da una decina d'anni, è stato re-centemente rimodulato dall'art. 16 ANQ 31 luglio 2009. Esso prevede la possibilità di programmare (per il 40% del monte ore assegnato all' ufficio) turni di lavoro straordinario.

La programmazione spetta al responsabile dell'ufficio e deve es-sere limitata a fronteggiare prevedibili e particolari esigenze di servizio.

Il personale da impiegare andrà individuato su base volontaria e seguendo criteri di rotazione per non più di due turni alla set-timana e per non più di tre ore per ciascun turno.

La programmazione dei turni è stabilita con cadenza trimestrale ed è oggetto di informazione preventiva alle 00.SS.

Il 3 luglio 2010 il Compartimento Polizia Stradale di Bolzano ha trasmesso la prima informazione preventiva in argomento specificando tra l'atro che:

- 1) la volontarietà delle adesioni andrà acquisita ad ogni trimestre;
- 2) tra il turno di lavoro ordinario ed il turno di straordinario programmato deve essere assicurato al personale un intervallo di 30 minuti per la consumazione del pasto ed il recupero delle energie psico-fisiche;
- 3) i turni di lavoro straordinario (tre ore) saranno programmati nelle fasce orarie 9.30/12.30 con il 13/19, 13.30/16.30 con il 7/13 e 15.30/18.30 con il 19/01.

ora facciamo quattro conti: al Distaccamento è assegnato un monte di 130 ore mensili, il 40% quindi corrisponde a 52 ore mensili, che suddivise per i 4 operatori aderenti consente 13 ore di straordinario mensile procapite.

In soldoni il personale aderente allo straordinario programmato, ogni mese si porta a casa circa 106 € netti in più o due giorni di riposo compensativo da fruire a richiesta entro l'anno successivo! Beh, per chi come noi è solitamente impiegato in turni continuativi la proposta mi pare veramente allettante.

Ad maiora.

Matteo Dal Pan

## EMERGENZA ALLUVIONE - SOLIDARIETA' (CONCRETA PROPOSTA DAL SIULP BELLUNO)

IL SIULP BELLUNO E' INTERVENUTO PRESSO I SEGRETARI PROVINCIALI DI VECENZA, VERONA E PADOVA PER DARE SOLIDARIETA' E PER PROPORRE UN CONCRETO AIUTO (ANCHE FISICO E MATERIALE) PER LE SITUAZIONI DI EMERGENZA CHE STANNO VIVENDO LE FAMIGLIE ALLUVIONATE. PICCOLI (E MISURATI IN BASE ALLA RICHIESTE PER NON INTRALCIARE NIENTE E NESSUNO) AIUTI SONO STATI FATTI...ALTRI NE FAREMO. NEL FRATTEMPO RIFERIAMO L'APPREZZAMENTO PER IL SENSO DI VICINANZA DIMOSTRATO NEI CONFRONTI DI SITUAZIONI VERAMENTE ESTREME. PIU' AVANTI COMUNICHEREMO EVENTUALI NECESSITA' DOVESSERO ESSERE SEGNALATE NELLA CONVINZIONE CHE UNA RISPOSTA SARA' DATA DAI COLLEGHI BELLUNESI

# NOTIZIE FLASH

**DAL FLASH NR. 22 DEL 29.10.2010**

**Art.12 D.L. 78 del 31.5.2010 convertito in L.122/2010 relativo ad interventi in materia previdenziale.**

Di seguito riportiamo la lettera, firmata dal SIULP e dalle altre OO.SS. del cartello, inviata al Ministro dell'Interno Roberto Maroni e della P.A. e innovazione Renato Brunetta con la quale, al fine di chiarire se le norme introdotte dal c.d. decreto Tremonti si applicano anche al Comparto Sicurezza o se, come sostenuto dal SIULP e dalle altre OO.SS., i destinatari di tali provvedimenti sono i lavoratori ricompresi nella L. 243/2004 dal quale il Comparto Sicurezza è espressamente escluso. Signori Ministri, come noto l'articolo 12 della normativa in oggetto indicata, intervenendo in materia previdenziale ad integrazione degli istituti richiamati nella L. 243/2004 (c.d. Legge Maroni), ha previsto, tra l'altro, l'introduzione dello slittamento di 18 mesi per i lavoratori privati e di 12 mesi per quelli pubblici (c.d. finestra mobile). A conferma che tra i destinatari di tale novella giuridica non vi fossero gli addetti al comparto sicurezza e difesa, peraltro già esclusi dai provvedimenti della L. 243/2004 per la loro specificità, l'INPDAP, ente gestore della previdenza degli appartenenti al suddetto comparto, emanava le note nr. 7627 dell'11/6/2010 e nr. 10560 del 03/08/2010 con le quali affermava che i lavoratori del comparto sicurezza e difesa, relativamente alla pensione di anzianità, non erano ricompresi tra quelli destinatari dei nuovi istituti, disciplinanti l'accesso e la fruizione della pensione, introdotti dalla D.L.78/2010. Le stesse note, invece, confermavano che la modifica del calcolo dell'indennità di fine servizio, che introduce quelle previste per il T.F.R. con un rendimento massimo del 6,91% a far data dal 1° gennaio 2011, trovavano applicazione anche per il personale del richiamato comparto. In data 08/10/2010, con nuova nota nr. 18, l'INPDAP nel ribadire gli effetti sulla materia pensionistica introdotti con il citato D.L. 78/2010 anche dopo la conversione in legge nr. 122/2010, ribadiva le categorie escluse da tali istituti, comparto scuola – controllori di volo etc. – che però erano già interessate dalla L.243/2004. Sulla scorta di questa ultima previsione che non indica espressamente l'esclusione degli appartenenti al comparto sicurezza e difesa, che si ribadisce essere già escluso a monte dall'art.1, comma 8 della L.243/2004, le Amministrazioni sostengono che anche ai lavoratori di questo comparto, anche per la pensione di anzianità trovi applicazione la finestra mobile per la fruizione dell'assegno di pensione. Qualora siffatta interpretazione dovesse trovare riscontro, anche contro la volontà del legislatore che ha inteso escludere tale comparto sin dall'emanazione della L. 243/2004, è evidente che ci troveremmo di fronte all'alienazione della specificità di questi lavoratori in forza della quale, vale la pena rammentare, gli stessi non possono godere di pieni diritti come tutti gli altri lavoratori (doppio lavoro, lavoro part time, diritto di iscrizione a sindacati diversi da quelli della polizia, diritto di sciopero etc.). Al fine di fare chiarezza sulla portata e sulla reale interpretazione che la citata norma deve avere nei confronti dei lavoratori rappresentanti dalle scriventi OO. SS., anche alla luce delle innumerevoli posizioni in itinere attivate anche sulle note dell'INPDAP di giugno e agosto scorso, con la presente, attesa la delicatezza e l'urgenza della materia, siamo a richiedere un urgentissimo incontro al fine di chiarire la reale applicazione delle su richiamate norme al personale del comparto sicurezza e difesa. Nell'attesa, cordialissimi saluti.

**Camorra: bene Maroni a Caserta perché ha centrato l'obiettivo, ma sulla sicurezza è allarme rosso. Dichiarazioni del Segretario Generale Felice Romano**

La visita di oggi del ministro Maroni a Caserta per affrontare e valutare la questione relativa ai rapporti tra criminalità organizzata, nella fattispecie camorra, va nella giusta direzione in quanto il nodo criminalità organizzata e politica è l'obiettivo prioritario che bisogna perseguire ed eliminare per ristabilire e riaffermare lo stato contro l'antistato che sta martoriando questi territori. Ad affermarlo Felice Romano, Segretario Generale del SIULP, che però lancia l'allarme rosso sullo stato degli apparati della sicurezza. Infatti, continua il sindacalista, al di là delle buone intenzioni e delle ottime intuizioni del ministro Maroni, lo stato degli apparati di sicurezza, a seguito degli scellerati tagli operati soprattutto negli ultimi due anni dalle leggi finanziarie, ed accompagnato da una politica pervicace dell'esecutivo di mortificazione e appiattimento degli operatori della sicurezza a quello di mero impiegato del pubblico impiego, è veramente drammatico e pone gli stessi in una condizione impari nella "guerra" che si sta combattendo contro il cancro della criminalità organizzata. Le risorse, infatti, continua Romano, sono ormai esaurite al punto tale che gli uffici di polizia sono stati costretti a fermare gli accompagnamenti dei cittadini extracomunitari clandestini per mancanza di fondi per pagare le missioni; la stessa mancanza di fondi sta paralizzando anche l'attività investigativa e le indagini per il contrasto alla criminalità organizzata e alla cattura dei latitanti. Se a questo si aggiunge la circolare diramata dagli uffici dipendenti il servizio tecnico logistico, servizio che gestisce le risorse per il funzionamento degli uffici, dei mezzi e degli automezzi della polizia, con la quale "si invitano i questori atteso che sono esauriti i fondi per l'acquisto della benzina e delle ricariche Fuel card, a fare rifornimento solo alle auto addette al controllo del territorio (volanti)", la drammaticità desolante del quadro complessivo dello stato delle cose emerge in modo prorompente e allarmante. Per questo, conclude Romano, dico al ministro Maroni che bene ha fatto ad andare a Caserta per occuparsi del nodo criminalità-politica, ma richiamo la sua attenzio-

---

---

ne affinché il suo viaggio non resti vano; quindi, è necessario a tal fine, che il Ministro faccia proprio l'allarme rosso lanciato dal SIULP e porti, oltre alla sua autorevole presenza, anche risorse e mezzi concreti per continuare la guerra contro la criminalità organizzata che, attraverso la politica corrotta si sta impossessando delle istituzioni e quindi dello stato di diritto. Diversamente inizierà la disfatta e la resa dello Stato. Roma, 21 ottobre 2010

### **Rilevazione elettronica delle presenze per gli operatori della Polizia di Stato in servizio presso il Dipartimento della P.S. .**

Di seguito riportiamo la lettera inviata al Ministro dell'Interno ed al Capo della Polizia Signor Ministro dell'Interno, Signor Capo della Polizia, il SIULP intende con la presente rappresentare la propria perplessità per la decisione, riferitamente assunta in conformità a parere del Consiglio di Stato, di introdurre per gli operatori della Polizia di Stato, dispositivi per la rilevazione elettronica delle presenze sul posto di lavoro. Si vuole prescindere dall'osservazione preliminare che i pareri del Consiglio di Stato sembrano diventare rilevanti per il Dipartimento della P.S. soltanto quando riguardano obblighi e doveri degli operatori di Polizia, mentre vengono giudicati non vincolanti quando sono inerenti a diritti degli stessi. Si ritiene più opportuno accentrare l'attenzione sul fatto indiscutibile che i lavoratori della Polizia di Stato siano da comprendere, unitamente a quelli delle altre forze di polizia, nel comparto sicurezza anziché nel settore del pubblico impiego. Diviene imprescindibile che, qualora siffatto sistema dovesse essere avallato, annullando di fatto la specificità del comparto sicurezza e difesa, che all'eventuale entrata in vigore della rilevazione elettronica, tale modalità venga introdotta in maniera uguale sia per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri, sia per gli operatori della Guardia di Finanza, della Polizia Penitenziaria, per i Forestali nonché per gli appartenenti alle Forze Armate. Sarebbe altrimenti evidente una chiarissima ed insopportabile disparità di trattamento tra operatori dello stesso comparto. Superfluo aggiungere che l'obbligo di rilevazione elettronica disposta solo per il personale del Dipartimento e dei corrispettivi Comandi Generali e Stati Maggiori, introdurrebbe un ingiustificabile elemento di sperequazione tra appartenenti alle stesse amministrazioni sul solo presupposto che questi operino presso gli Uffici centrali anziché quelli territoriali. Elemento questo di ulteriore destabilizzazione che suffraga una volontà perniciosa nell'azione normativa dell'Esecutivo finalizzata, almeno così appare, ad una mortificazione ingiustificata dei 452.000 servitori dello Stato che in questo Paese garantiscono la democrazia, la civile convivenza e la sicurezza interna ed esterna della nostra nazione. Si aggiunge infine che, ove si volesse parificare, in violazione di qualsiasi riconoscimento giuridico, normativo e retributivo, della specificità professionale dell'operatore di Polizia lo stato dei diritti e dei doveri del medesimo a quello del pubblico impiegato, è obbligo morale e di coerenza attivarsi per innovare la normativa al fine di estendere agli appartenenti al comparto Sicurezza e difesa gli stessi diritti e le stesse prerogative riconosciuti ai pubblici dipendenti. Quali, ad esempio, l'estensione del lavoro part-time, la possibilità di svolgere doppia attività, l'abbattimento dei vincoli disciplinari e d'incompatibilità anacronistici per un pubblico impiegato, ma imposti agli operatori della sicurezza e della difesa, il diritto allo sciopero e, non per ultimo come avviene nelle altre polizie d'Europa, emendare il quadro normativo che attribuisce la qualifica di agente ed ufficiale di PG, di agente ed ufficiale di Pubblica Sicurezza a tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato, riducendola dall'attuale situazione di permanenza "H24" al solo orario di presenza sul posto di lavoro. Il SIULP si aspetta dalle SS.LL. un autorevole intervento affinché si possa trovare soluzione alla problematica in narrativa, trovandosi nel frattempo costretta, codesta organizzazione, ad attivarsi per respingere questa ulteriore deriva che da qualche tempo pare interessare l'assetto istituzionale dei diritti dei lavoratori di Polizia. Con viva cordialità.

### **Modifiche al Codice della Strada: pagamento immediato delle oblazioni**

In relazione alle nuove e complesse procedure amministrative, che vedono coinvolti in prima persona i colleghi della Polizia Stradale, il SIULP ha chiesto, con nota di seguito riportata, un incontro urgente con il Direttore Centrale per le Specialità Prefetto Oscar Fiorioli. "Pregiatissimo Direttore, l'entrata in vigore della legge 120 del 29 luglio 2010, ha modificato la parte del Codice della Strada relativo ad infrazioni concernenti il superamento dei limiti di velocità, la circolazione in sovraccarico del 10%, la mancata osservanza dei periodi di guida e riposo obbligando, l'utente, al pagamento immediato delle oblazioni. Tale obbligo risulta essere in capo a quanti in possesso di patenti C-CE-D-DE nonché per coloro alla guida di veicoli stranieri, anche comunitari. In alcuni casi si tratta di ingenti somme di denaro che, stando alle nuove norme, dovranno essere rimosse dagli operatori in servizio su strada i quali si troveranno ad essere responsabili di cospicue somme di denaro, anche in ore notturne, con tutte le implicazioni concernenti la sicurezza del personale, che ciò determinerà. A ciò si aggiunga anche la circostanza in cui l'utente non abbia con sé l'importo richiesto, nel qual caso dovranno essere adottate procedure operative ed amministrative, complesse. Per quanto sopra, si chiede un incontro urgente al fine di trovare soluzioni univoche ed idonee, sul territorio nazionale, tali da rendere l'attività dei colleghi della Polizia Stradale, impegnati in attività operative, in linea con le diverse esigenze dettate dal nuovo Codice della Strada. In attesa di cortese riscontro, alla presente, Le invio i miei più cordiali saluti".

### **Polizia Ferroviaria: mancato pagamento indennità scalo**

Il SIULP, ha chiesto un urgente incontro con il Direttore Centrale delle Specialità Prefetto Oscar Fiorioli, per il mancato pagamento, a favore del personale in servizio alla Polfer, dell'indennità di vigilanza scalo. La problematica, se non risolta in tempi brevi, rischia di determinare, sul territorio, contenziosi di natura amministrativa, nonché rischierebbe di aumentare il malcontento e il disagio di tutti quei colleghi destinatari dell'emolumento.

**Previdenza INPDAP: chiarimenti circa le modalità di valorizzazione, ai fini pensionistici, dei corsi in polizia e relativo riscatto.**

Con circolare del 14 giugno 2010, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha comunicato che, l' INPDAP, con nota del 18 marzo 2010, ha fornito chiarimenti in merito alle modalità di valorizzazione, ai fini pensionistici, di alcune tipologie di corsi che, per la polizia di Stato, potrebbero essere, solo a titolo esemplificativo, quelli da allievo agente o allievo vice ispettore. L' Istituto di previdenza ha precisato che, ai fini pensionistici, il periodo relativo ai corsi in questione può, a domanda, essere riscattato. Per quanto concerne la nostra Amministrazione, si fa riferimento solo ai corsi o parte di essi che si collocano a partire dal 1° gennaio 1998 mentre, per quelli effettuati anteriormente al Decreto Legislativo n. 314/1997, sono considerati periodi di servizio effettivi e, come tali, assoggettati a contribuzione previdenziale

**Ripristino rimborso diarie di missione all'estero Capitolo 2624.03 D.L. 31.05.2010 n. 78 convertito in legge 30 luglio 2010, n.122.**

Riportiamo di seguito il testo della circolare 333-G/II.C/2624.3, della Direzione Centrale per le Risorse Umane – Servizio T.E.P., "In sede di conversione, la legge 30 luglio 2010, n. 122, ha introdotto una modifica all'art. 6 – comma 12 del Decreto-Legge 31 maggio 2010, n. 78 in virtù della quale la soppressione delle diarie di missione all'estero da quest'ultimo prevista, " ..... non si applica alle missioni internazionali di pace e a quelle comunque effettuate dalle Forze di Polizia, dalle Forze Armate e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco". L'art. 1 - comma 2 della suddetta legge di conversione, stabilisce espressamente che nel periodo intercorrente tra quello dell'emanazione del predetto decreto legge e la legge di conversione stessa, gli atti e i provvedimenti restano validi, e poiché tra questi atti e provvedimenti non sono annoverati quelli riguardanti la soppressione delle diarie di missione all'estero per il personale sopra citato, ne consegue che per lo stesso le diarie devono intendersi ripristinate "ex tunc" e cioè a partire dall'1.6.2010. Per il personale civile non essendo, invece, intervenute specifiche modifiche normative si rimane in attesa dell'emanazione del Decreto del Ministero degli Affari Esteri di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, per le determinazioni delle misure e dei limiti concernenti il rimborso del vitto e dell'alloggio. Pertanto, per la concessione degli anticipi di missione all'estero al personale dell'Amministrazione Civile, restano valide le disposizioni impartite con la circolare pari numero del 2 luglio 2010."

**Rimborso rette asili nido (ex art. 38 D.P.R. 18.6.2002, n.164), anno solare 2010.**

La Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato, ha reso noto, con riferimento alle modalità ed ai criteri concordati con codeste OO.SS. inerenti il rimborso delle rette per gli asili nido relative all'anno solare 2010, che l'importo complessivo delle rette in questione per il periodo 10 gennaio - 31 dicembre, ammonta ad euro 8.132.098,87 e riguarda n. 3.831 bambini beneficiari. E' stato precisato, altresì, che la somma di euro 50.007,46 concerne n.28 minori portatori di handicap grave. Per tali casi, è stato rammentato che il rimborso delle rette verrà effettuato per intero. E' stato fatto presente, inoltre, che la percentuale di rimborso per l'anno solare 2010 è pari al 18,6051%, risultante dal rapporto tra lo stanziamento di bilancio stabilito per l'esercizio finanziario 2010 per il rimborso rette asili nido (euro 1.553.695,00) e l'ammontare complessivo del fabbisogno comunicato da tutte le Prefetture per l'anno in corso (euro 8.132.098,87), detratta la somma concernente i bimbi portatori di handicap grave. Socio state ammesse al rimborso anche le domande pervenute in ritardo alle Prefetture - U.T.G., per cause non imputabili ai dipendenti.

**ULTRA' SERBI: Dichiarazioni ministro serbo inopportune e irriguardose**

Riportiamo di seguito le dichiarazioni, riprese dalle agenzie di stampa e dai principali organi di comunicazioni, rilasciate dal Segretario Generale Felice Romano. Se le agenzie che riportano le dichiarazioni del vice premier serbo Ivica Dacic, che è anche ministro dell'interno di quel paese rispondono effettivamente al pensiero del citato ministro, il SIULP le respinge al mittente definendole inopportune, irriguardose e fuori luogo oltre che inesatte. Sperando che non siano volutamente inesatte. Ad affermarlo è Felice Romano - Segretario Generale del SIULP, che, non nascondendo l'irritazione per i lanci di agenzia che riportano le dichiarazioni del ministro dell'interno serbo, in modo lapidario definisce quelle esternazioni irriguardose nei confronti dell'Italia e dei suoi poliziotti che, malgrado le palesi lacune della polizia serba, oltre ad essere impeccabili limitando i danni che questo gruppo di delinquenti che riporta alla mente le "orde barbariche" di vandalica memoria, hanno garantito anche la sicurezza dei cittadini serbi che, di contro ai delinquenti organizzati, erano venuti ad assistere ad spettacolo sportivo. Sono altresì inopportune, continua Romano, in quanto rilasciate senza alcuna cognizione di causa su quello che è accaduto e su i reali responsabili di quanto accaduto, tranne che il citato ministro non volesse fare excusatio non

---

petita, accusatio manifesta. Inoltre, conclude Romano, sono anche inesatte perché la polizia serba, non solo ha ricevuto la richiesta di collaborazione da parte dei poliziotti italiani senza riceverla ma, contrariamente alla prassi consolidata vigente in tutto il mondo, e secondo la quale il paese da cui partono i facinorosi informa nel dettaglio il paese che ospiterà l'evento, in questa occasione la polizia serba non ha provveduto a nessuno di questi adempimenti e alla specifica richiesta, tramite gli Ufficiali di collegamento con i canali Interpol, la Serbia ha risposto con ben due telex, due giorni prima dell'evento calcistico, affermando che non vi erano notizie allarmanti circa i tifosi che si sarebbero recati a Genova. Se a questo si aggiunge che la Serbia è titolare di una pagina web, in cui si mettono tutte le notizie inerenti gli eventi sportivi UE e paesi limitrofi, che era vuota relativamente alla partita di Genova, e che lo stesso Ufficiale di polizia che ha accompagnato la nazionale serba, interpellato in merito, ha detto che sarebbe arrivato un numero inferiore di pullman rispetto a quello che effettivamente poi sono giunti, ma che non sapeva né dove né quando sarebbero arrivati. Ecco perché chiosa Romano respingiamo al mittente le irrispondenti dichiarazioni rilasciate dal ministro serbo, riconoscendogli questo sì, che forse su un punto ha ragione: che per ragioni politiche interne al Suo paese quest'orda barbarica, ci auguriamo senza la complicità di regie ben definite, abbia voluto sfruttare i riflettori di un evento internazionale per meri scopi interni a quel paese calpestando la dignità dello sport, dei tifosi e dei poliziotti italiani. Roma, 13 ottobre 2010

#### DAL FLASH 21 DEL 11.10.2010

#### **Criteri per la ripartizione dei cambi turno e delle reperibilità' (art. 11 e art. 18 a.n.q.) - 1° incontro al dipartimento -**

Nella mattinata odierna si è svolto il primo incontro interlocutorio tra l'Amministrazione e le OO.SS. per l'individuazione dei criteri di ripartizione degli istituti del cambio turno e della reperibilità, di cui agli artt. 11 e 18 dell'Accordo Nazionale Quadro. All'inizio dell'incontro il nuovo Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali ha dato comunicazione alle OO.SS. dei dati consuntivi degli anni scorsi relativi ai due citati istituti contrattuali, ed il prospetto degli attuali criteri distributivi dei cambi turno e della reperibilità che sono ripartiti tra i vari uffici sulla base dell'organico effettivo. Il predetto ha, altresì evidenziato che quanto comunicato, costituisce per l'Amministrazione il punto di partenza della discussione di merito che dovrà portare all'individuazione e alla definizione condivisa dei nuovi criteri. Il dr Castrese de Rosa ha inoltre aggiunto che molti Uffici territoriali hanno inoltrato richieste di incremento dei numeri di cambio turno e delle reperibilità oggi previsti, sulla scorta di asserite nuove e motivate esigenze di servizio emerse dal 2000, anno in cui sono stati introdotti gli attuali criteri, fino ad oggi. Le OO.SS. hanno comunemente richiesto ai rappresentanti dell'Amministrazione di chiarire preventivamente prima d'iniziare la discussione nel merito, quali siano gli Uffici, le priorità e le esigenze alle quali l'Amministrazione ritiene di far fronte con i due istituti suddetti che, come noto, non vengono remunerate con risorse economiche aggiuntive ma con le risorse previste e stanziare annualmente sul secondo livello di contrattazione. Sul punto il Direttore si è riservato di avviare un preventivo approfondimento con i vertici dell'Amministrazione sulla questione pregiudizialmente posta dai sindacati, riservandosi di fornire la risposta in occasione del prossimo incontro. E' stato anche chiesto dai sindacati che ogni decisione che verrà assunta sull'applicazione dei nuovi criteri distributivi dei cambi turno e della reperibilità, dovrà avere validità dal nuovo anno. Nel corso dell'incontro le scriventi OO.SS. hanno sottolineato che analogo incontro deve essere fatto anche per definire i criteri di massima riguardanti la ripartizione annua del monte ore dello straordinario. La riunione è stata aggiornata e nel prossimo incontro inizierà la discussione nel merito, dopo aver ottenuto i chiarimenti richiesti. Roma 30 settembre 2010

#### **Commissioni per il personale appartenente al ruolo dei periti, dei revisori, degli operatori e collaboratori tecnici nonché degli orchestrati della banda musicale della Polizia di Stato.**

Di seguito riportiamo l'esito della riunione tenutasi lo scorso 21 settembre

COMMISSIONE PER IL PERSONALE APPARTENENTE AL RUOLO DEI PERITI TECNICI DELLA POLIZIA DI STATO (ART. 44 D.P.R n. 337(1982) - Attribuzione giudizio complessivo ai sensi del combinato disposto dell'art. 53 del D.P.R. n. 3/1957 e dell' art. 22 del D.P.R. 686/1957, nei confronti di n. 9 dipendenti. appartenenti al ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato. - Attribuzione giudizio complessivo nei confronti di n. 96 dipendenti appartenenti al ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato in servizio presso gli Autocentri, i Centri V.E.CA e le Zone Telecomunicazioni, conformemente a quanto disposto dalla circolare n. 333/A/9805.C/6570, del 30 giugno 2008, e in relazione alla nota dell'Ufficio II - Ordinamento di questa Direzione Centrale, datata 16 marzo 2004. - Promozione per merito assoluto, alla qualifica di perito tecnico capo della Polizia di Stato, riferita al 31 dicembre 2009, di un perito tecnico della Polizia di Stato (art. 31 del D.P.R. 24 aprile 1982, n 337). - Parere favorevole in merito alle istanze di riabilitazione disciplinare relative a n. 2 dipendenti appartenenti al ruolo dei periti tecnici della Polizia di Stato. COMMISSIONE PER IL PERSONALE APPARTENENTE AL RUOLO DEI REVISORI TECNICI DELLA POLIZIA DI STATO (ART. 44 D.P.R. n. 337/1982) - Attribuzione giudizio complessivo nei confronti di n. 27 dipendenti appartenenti al ruolo dei revisori tecnici della Polizia di Stato, ai sensi del combinato disposto dell'alt. 53 del D.P.R. 3/1957 e dell'art. 22 del D.P.R. 686/1957. - Attribuzione giudizio complessivo nei confronti di n. 316 dipendenti appartenenti ai ruolo dei revisori tecnici della Polizia di Stato in servizio presso gli Autocentri, i Centri V.E.C.A. e le Zone Telecomunicazioni, conformemente a quanto disposto dalla circolare n. 333/A/9805.C/6570,

del 30 giugno 2008, e in relazione alla nota dell'Ufficio II – Ordinamento di questa Direzione Centrale, datata 16 marzo 2004. - Promozioni per merito comparativo, alla qualifica di revisore tecnico capo della Polizia di Stato, rifelate al 31 dicembre 2009, di n. 55 revisori tecnici della Polizia di Stato (art. 20 septies D.P.R. 24 aprile 1982, n. 337). - Promozioni per merito assoluto, alla qualifica di revisore tecnico della Polizia di Stato, riferite al 31 dicembre 2009 di n. 432 vice revisori tecnici della Polizia di Stato (art. 20 sexies D.P.R. 24 aprile 1982, n. 337, come modificato dall'art. 5, comma 1, lettera f, del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 53). - Esame del ricorso gerarchico avverso il rapporto informativo ed il giudizio complessivo presentato da un dipendente appartenente al ruolo dei revisori tecnici della Polizia di Stato. - Parere favorevole alla concessione dell'aspettativa senza assegni ai sensi de l'art. 70, ultimo comma, del D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, presentata da un dipendente appartenente al ruolo dei revisori della Polizia di Stato. - Parere favorevole in merito alle istanze di riabilitazione disciplinare relative a n. 2 dipendenti appartenenti al ruolo dei revisori tecnici della Polizia di Stato. COMMISSIONE PER IL PERSONALE APPARTENENTE AL RUOLO DEGLI OPERATORI E COLLABORATORI TECNICI DELLA POLIZIA DI STATO (ART. 44 D.P.R. n. 337/1982) - Attribuzione giudizio complessivo, ai sensi del combinato disposto dell'art. 53 del D.P.R. n. 3/1957 e dell'art. 22 del D.P.R. 686/1957, nei confronti di n. 29 dipendenti appartenenti al ruolo degli operatori e collaboratori tecnici della Polizia di Stato. - Attribuzione giudizio complessivo nei confronti di n. 35 dipendenti appartenenti al ruolo degli operatori e collaboratori tecnici della Polizia di Stato in servizio presso gli Autocentri, i Centri V.E.C.A e le Zone Telecomunicazioni, conformemente a quanto disposto dalla circolare n. 33/N9805.C/6570, del 30 giugno 2008, e in relazione alla nota dell'Ufficio II - Ordinamento di questa Direzione Centrale, datata 16 marzo 2004. - Promozione per merito assoluto, alla qualifica di collaboratore tecnico capo della Polizia di Stato, riferita al 31 dicembre 2008 di un collaboratore tecnico della Polizia di Stato (art. 11 D.P.R. 24 aprile 1982, n. 337). - Promozioni per merito assoluto, alla qualifica di collaboratore tecnico capo della Polizia di Stato, riferite al 31 dicembre 2009 di complessivi 49 collaboratori tecnici della Polizia di Stato (art. 11 D.P.R. 24 aprile 1982, n. 337). - Promozioni per merito assoluto, alla qualifica di collaboratore tecnico della Polizia di Stato, riferite al 31 dicembre 2008 di n. 1 operatore tecnico scelto e al 31 dicembre 2009, di n. 10 operatori tecnici scelti (art. 9 D.P.R. 24.04.1982, n. 337). - Promozioni per merito assoluto, alla qualifica di operatore tecnico scelto della Polizia di Stato, riferite al 31 dicembre 2009 di n. 8 operatori tecnici della Polizia di Stato (art. 6 D.P.R. 24.04.1982, n. 337). - Esame dei ricorsi gerarchici avverso i rapporti informativi ed i giudizi complessivi presentati da n. 2 dipendenti appartenenti al ruolo degli operatori e collaboratori tecnici della Polizia di Stato. - Parere favorevole in merito all'istanza di riabilitazione disciplinare relativa ad un dipendente appartenente al ruolo dei revisori tecnici della Polizia di Stato. - Parere favorevole alla riammissione in servizio di un ex appartenente al ruolo degli operatori e collaboratori tecnici della Polizia di Stato, cessato dal servizio per dimissioni volontarie COMMISSIONE PER IL PERSONALE APPARTENENTE AL RUOLO DEGLI ORCHESTRALI DELLA BANDA MUSICALE DELLA POLIZIA DI STATO (Art. 27 D.P.R. 30.4.1987, n. 240) - Promozioni per merito assoluto, alla qualifica di orchestrale perito tecnico superiore della Polizia di Stato, riferite al 31 dicembre 2009, di n. 3 orchestrali - periti tecnici capo 2<sup>a</sup> parte "B" e alla qualifica di orchestrale perito tecnico capo della banda musicale della Polizia di Stato di un orchestrale perito tecnico 3<sup>a</sup> parte "A", e un orchestrale perito tecnico 3<sup>a</sup> parte "B", della banda musicale della Polizia di Stato

### **Commissione paritetica centrale per la formazione e l'aggiornamento**

Lo scorso 27 settembre si è tenuta l'81<sup>a</sup> riunione della Commissione Paritetica Centrale per la Formazione e l'Aggiornamento. Il Direttore della Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione, Prefetto Alberto Pazzanese, ha reso noto di aver posto in essere una intensa e proficua attività di stipula di convenzioni con numerose Regioni con l'intento di fare svolgere i corsi per le Polizie Locali presso le Scuole di Polizia e tale attività corsuale concorrerà a mantenere alto il livello di attività degli Istituti di Istruzione, ferma restando l'attuale regolamentazione dell'indennità di insegnamento. Il Prefetto ha comunque evidenziato, a causa di un decremento delle risorse, l'esigenza di una riorganizzazione del settore connesso ai corsi svolti per la Polizia di Stato, con l'intento di non ridurre l'indennità di insegnamento, ma di ottimizzare e standardizzare il settore. Tra le proposte del Direttore c'è quello di eseguire un monitoraggio in tutte le Scuole da effettuare per 3 mesi fino a dicembre 2010, al fine di raccogliere dati oggettivi ed esaurienti per poi dettare linee guida relative, fra l'altro, al rapporto numerico che ci dovrà essere fra Quadro Permanente ed Allievi, fra Docenti/Istruttori interni ed esterni e per individuare con certezza quali materie avranno carattere di docenza e quali quello di esercitazione, con l'obiettivo di ribaltare il criterio vigente delle 20 ore massimo procapite per l'indennità di insegnamento. Quindi, individuato con il percorso di conoscenza prima esposto il "limite di criticità" per ogni Scuola, andrebbero remunerate le ore prestate in aggiunta. Infine l'Amministrazione ha rappresentato che, grazie ad una previsione normativa della Legge Finanziaria del 2009, sarà ora possibile giungere al pagamento dell'insegnamento in tempi più rapidi che, in applicazione di una Circolare del Capo della Polizia del 03.02.2008, si è già provveduto ad accreditare un gruppo di Docenti ed Istruttori per ogni Istituto di Istruzione, creando così quella sorta di "albo dei docenti" da tempo richiesto anche dalle OO.SS. e che partirà a breve un progetto di formazione del corpo Docenti presente nelle varie Scuole. Nel corso della riunione il SIULP ha evidenziando alcune criticità racchiuse nei seguenti punti:

- non vanno ridotti gli stanziamenti complessivi per l'insegnamento, già ora decisamente bassi e non adeguati;
  - occorre non creare sperequazioni fra le varie Scuole e fra Docenti/Istruttori interni ed esterni;
  - l'individuazione di un "limite di criticità" potenzialmente diverso da Scuola a Scuola non dovrà andare a penalizzare, fra gli altri, i Docenti/Istruttori con poche ore di insegnamento;
-

- è certamente positiva l'attività di monitoraggio che permetterà di conoscere la situazione reale complessiva e specifica di ogni Istituto di Istruzione, ma sarà poi utile allargare l'analisi e l'eventuale momento decisionale alle Segreterie Nazionali dei Sindacati.

#### **DAL FLASH 20 DEL 24.09.2010**

#### **BENI CONFISCATI ALLA MAFIA: PROPOSTA DEL SIULP Dichiarazione del Segretario Generale Felice Romano**

Si parla molto, e non sempre a proposito del modello Caserta, come modo ideale per gestire la sicurezza su territori martoriati dalle mafie. Due anni fa a Caserta, dopo la escalation criminale del clan dei Casalesi, furono inviati rinforzi, fu potenziato il parco auto e furono ottimizzati i servizi coordinati tra le varie Forze di Polizia. Passata la festa e gabbato lo santo, oggi a Caserta dopo due anni, la situazione è tornata peggio di quella che era prima: gli straordinari dal primo gennaio 2009 vengono pagati soltanto al 50%, i poliziotti in servizio alle volanti da 90 sono scesi a 59, sufficienti per garantire appena una volante per turno, e le missioni connesse ad attività investigativa, non vengono pagate dal primo gennaio 2010. Il Ministro dell'Interno ha ragione a parlare di modello Caserta: Caserta è il modello di come funziona la sicurezza in tutta Italia. A riflettori accesi, disporre il massimo dell'impegno e degli sforzi. A riflettori spenti, riprendersi tutto indietro con gli interessi e chi sé visto sé visto. Effetti della disastrosa politica dei tagli alla sicurezza che esistono, checché se ne dica e sono ingenti e devastanti: hai voglia a dire che con i proventi dei beni confiscati alla mafia, le risorse sottratte alle forze dell'ordine verranno restituite con gli interessi. I tagli purtroppo sono certi e concreti, i proventi delle confische sono incerti, e a lunga scadenza. Il SIULP lancia comunque una proposta: dal mese di novembre gli stipendi e le indennità dei ministri, quello dell'Interno in testa e dei parlamentari vengano pagati con i proventi dei beni confiscati alla mafia, stipendi, straordinari e missioni di poliziotti e carabinieri, vengano invece pagati con il risparmio che ne consegue. Contenti loro e contenti noi: loro perché sono sicuri, anzi sicurissimi, godendo di informazione di prima mano, che i proventi delle confische ci sono, sono consistenti e sono immediatamente esigibili: noi perché finalmente potremo lavorare nella consapevolezza che le somme miserabili destinate alle nostre retribuzioni e al nostro straordinario verranno finalmente liquidate quasi immediatamente. Roma, 24 settembre 2010

**MAFIA: GRASSO, TREMONTI RIDUCE SEMPRE QUOTA FONDO GIUSTIZIA (ANSA) - ISOLA CAPO RIZZUTO (CROTONE), 24 SET** - Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, "riduce sempre la quota del fondo unico di giustizia disponibile". Lo ha detto il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, intervenendo ad un convegno organizzato dall'Agenzia nazionale per i beni sequestrati alla criminalità organizzata. Il fondo unico di giustizia è alimentato dai soldi sequestrati alle mafie e dovrebbe essere destinato ai ministeri dell'Interno e Giustizia. "Auspichiamo - ha osservato Grasso - che questi soldi vengano destinati agli uffici giudiziari più attivi nel campo del sequestro dei beni ai mafiosi". (ANSA).

#### **SIULP: GOVERNO SPENDA UN PO' MEGLIO LE RISORSE DEL COMPARTO SICUREZZA E DIFESA Dichiarazione del Segretario Generale Felice Romano**

Dopo l'idea del Ministro La Russa di varare una costosa sperimentazione di "mini naja", veniamo oggi ad apprendere, all'indomani dell'ulteriore grave perdita in Afghanistan di un collega della Difesa, dell'ultima idea dell'estroso responsabile della Difesa: quella di finanziare uno stage di tiro con l'arco per gli appassionati del genere militare-western. Evidentemente il Ministro oltre che accanito tifoso dell'Inter, è pure accanito sostenitore di Tex Willer. Al SIULP dispiace molto il fatto che mentre da tutte le parti venga richiamata l'attenzione sulla necessità di essere responsabili in un momento grave di crisi economica, (e questa è l'unica ragione che ci ha convinti ad accettare le ristrettezze di un rinnovo contrattuale di sicuro non eccezionale come portata), si continuino a sperperare in questo modo i soldi dei contribuenti, trascurando gli investimenti necessari per motivare il personale della sicurezza e dotarlo di mezzi efficienti. Nessuna mediazione su questo punto: se il Ministro La Russa per salvare la faccia intende dirottare archi e frecce alle Forze di Polizia, la risposta da parte del SIULP è già negativa. Roma, 24 settembre 2010 **SCUOLA: SIULP; LA RUSSA -TEX WILLER, BASTA SPRECO SOLDI (ANSA) - ROMA, 24 SET** - "Evidentemente il ministro, oltre che accanito tifoso dell'Inter, è pure accanito sostenitore di Tex Willer". Così il sindacato di polizia Siulp commenta il progetto di addestramento militare realizzato dalla direzione scolastica della Lombardia in accordo con i ministeri dell'Istruzione e della Difesa. "Dopo l'idea del Ministro La Russa di varare una costosa sperimentazione di 'mini naja' - afferma il segretario Felice Romano - apprendiamo ora dell'ultima idea dell'estroso responsabile della Difesa: quella di finanziare uno stage di tiro con l'arco per gli appassionati del genere militare-western". E "dispiace molto - sottolinea il sindacato - che mentre da tutte le parti venga richiamata l'attenzione sulla necessità di essere responsabili in un momento grave di crisi economica, si continuino a sperperare in questo modo i soldi dei contribuenti, trascurando gli investimenti necessari per motivare il personale della sicurezza e dotarlo di mezzi efficienti". "Non ci sarà nessuna mediazione su questo punto - conclude il Siulp - se il ministro La Russa, per salvare la faccia, intende dirottare archi e frecce alle forze di Polizia, la risposta da parte nostra è già negativa".

#### **Trasferimenti d'ufficio: convenzione per trasporto mobili**

Il SIULP, per rispondere alle legittime esigenze rappresentate dai colleghi sottoposti al trasferimento d'ufficio, ha nuovamente sollecitato il Dipartimento al fine di procedere alla predisposizione di una convenzione di carattere nazionale.

**Compartimento Polfer Bari: illegittima la procedura adottata dal Dirigente in materia di orario di lavoro articolato in cinque giornate lavorative ed assenze nel giorno programmato per il rientro a completamento dell'orario d'obbligo.**

In risposta ad un nostro quesito relativo ad alcune problematiche concernenti l'applicazione delle disposizioni inerenti l'orario di servizio, con particolare riferimento all'effettuazione dei rientri pomeridiani previsti a completamento dell'orario di lavoro, nel caso in cui il dipendente si assenti nell'arco della settimana. La Direzione Centrale per le Risorse Umane, in conformità a quanto stabilito dalla circolare n. 893 del 9/3/1993 del Dipartimento della Funzione Pubblica, ha precisato che la ripartizione dell'orario d'obbligo settimanale su cinque giornate lavorative, costituendo una corretta articolazione del normale orario di lavoro, non determina alcun effetto nei confronti di vari istituti ad essa connessi. Ciò comporta che eventuali giornate di assenza per qualsiasi causa (malattia, congedi ordinari, permessi sindacali, ecc.) sono da considerarsi nel loro intero esplicarsi anche nel caso in cui si verificano in un giorno nel quale era stato stabilito il rientro pomeridiano previsto per il completamento dell'orario d'obbligo. Ha inoltre precisato che, qualora all'interno della settimana lavorativa il personale si assenti per alcuni giorni a vario titolo, deve comunque essere osservato l'orario di servizio programmato per i giorni in cui il personale stesso è presente.

**DAL FLASH DEL 19 DEL 18.09.2010**

**Firma del contratto biennio economico 2008-2009 Dichiarazione di impegno del Governo**

Il Governo, preso atto degli atti di impegno assunti, in ragione della particolare specificità di tutto il personale del Comparto Sicurezza e Difesa a margine della manovra finanziaria di cui alla Legge 122/2010, di conversione in legge del decreto legge n. 78/2010, volti a chiarificare le voci retributive non facenti parte del tetto retributivo di cui all'articolo 9, comma 1 del predetto provvedimento legislativo, nonché dell'impegno assunto a fronte dell'articolo 9, comma 21, in ordine al completo riconoscimento economico e giuridico delle promozioni e degli adeguamenti retributivi nel triennio 2011 - 2013, SI IMPEGNA a dare completa attuazione all'atto di impegno assunto in ordine all'articolo 9, comma 21 finalizzato a chiarificare le voci retributive da escludere dal tetto retributivo in linea con la volontà politica già assunta dai Ministeri interessati; a promuovere in tempi ragionevolmente contenuti, anche con l'inserimento della previsione in un veicolo legislativo d'urgenza, per finanziare le eventuali deficienze che si dovessero riscontrare nei confronti del fondo di cui all'articolo 8, comma 11 bis, finalizzato a dare completa attuazione all'impegno ed alla volontà politica già espressa dall'Esecutivo nelle sedi istituzionali e non, per attribuire gli emolumenti completi derivanti da promozioni o dalla dinamica salariale; ad aprire in tempi ragionevolmente contenuti un tavolo tecnico presso il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione per dare rapido impulso all'istituzione di forme di previdenza complementare in ambito Comparto.

**Ipotesi di accordo sindacale per il personale delle Forze di Polizia ad ordinamento civile**

E' possibile consultare il testo dell'accordo, pubblicato integralmente nell'edizione flash in formato pdf oppure nella sezione contratti di questo sito.

**Riunione Commissione Consultiva per passaggio di 50 dipendenti dal ruolo ordinario al ruolo tecnico**

Il 21 settembre, alle ore 9.30, presso la struttura "Castro Pretorio" di Roma, si riunirà la Commissione Consultiva presieduta dal Direttore Centrale del Personale Prefetto Cecere Palazzo, per espletare le procedure inerenti la richiesta di passaggio di oltre cinquanta dipendenti della Polizia di Stato dal ruolo ordinario a quello tecnico. Il SIULP sarà presente con un proprio rappresentante

**Concorso interno a 116 posti vice sovrintendente della Polizia di Stato - rinvio prova d'esame**

Il Dipartimento ha reso noto che con decreto n. 333-B/12O.4.(09)/ del 10 settembre 2010, il diario della prova scritta del concorso interno, per titoli ed esame scritto a 116 posti per la nomina alla qualifica di vicesovrintendente, indetto con D.M. 23 luglio 2009, sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno del 27 ottobre 2010.

**Concorso interno 20 posti ruolo Commissari**

Pubblicato sul portale doppiavela il bando di concorso interno, per titoli ed esami, a 20 posti per l'accesso al ruolo dei Commissari della Polizia di Stato, indetto con Decreto ministeriale del 1 settembre 2010. Al concorso possono partecipare gli appartenenti ad uno dei ruoli del personale che espleta funzioni di polizia o ad uno dei ruoli del personale che espleta funzioni tecnico-scientifiche o tecniche i quali, alla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, siano in possesso del prescritto titolo di studio e dei requisiti attitudinali richiesti nel presente decreto. Le domande di partecipazione al concorso, redatte su carta libera o su apposito modello allegato al bando, devono essere presentate agli Uffici o Reparti di appartenenza, ovvero agli Uffici o Reparti presso i quali i candidati risultano aggregati o in missione, purché il periodo di aggregazione o di missione copra per intero il periodo utile per la presentazione delle domande, entro il termine perentorio di giorni trenta a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno.

---